

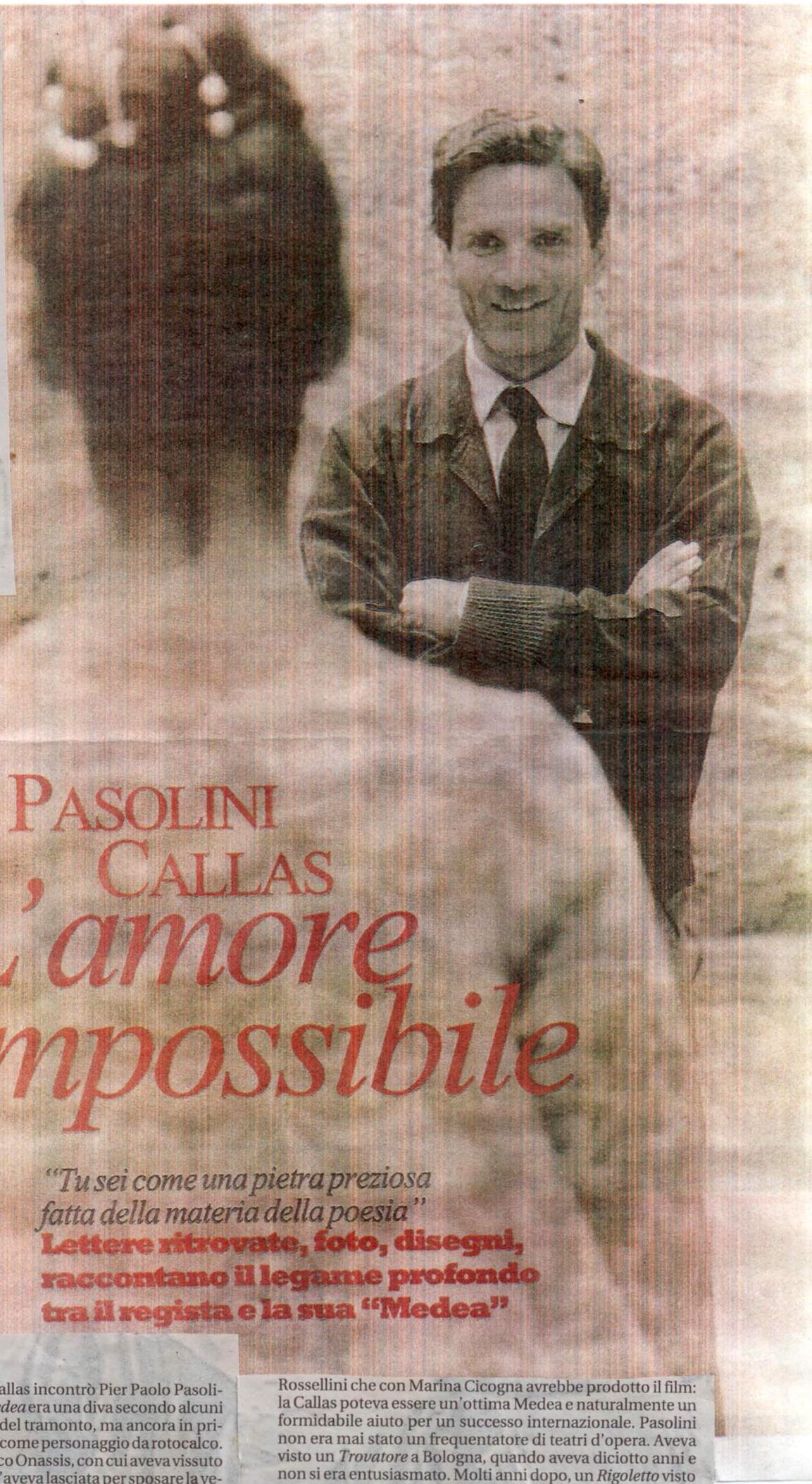
CC

Un fanciullo

Ma quando crescerai
P.P.P.?

Non è giunta
l'ora di essere
più ricco e maturo,
anche se fanciulli
si è sempre
grazie a Dio!
So che mi odierai
ma ti ho sempre detto
la verità e ti chiedo
scusa se invece
di coccolarti
ricevi queste stupide
parole

Maria Callas a Pasolini
Tragonissi, 21 luglio 1971



PASOLINI
CALLAS
*L'amore
impossibile*

*"Tu sei come una pietra preziosa
fatta della materia della poesia"*

**Lettere ritrovate, foto, disegni,
raccontano il legame profondo
tra il regista e la sua "Medea"**

PAOLO MAURI

Quando Maria Callas incontrò Pier Paolo Pasolini per girare *Medea* era una diva secondo alcuni ormai sul viale del tramonto, ma ancora in primissimo piano come personaggio da rotocalco. L'armatore greco Onassis, con cui aveva vissuto per nove anni, l'aveva lasciata per sposare la vedova Kennedy con uno sciame di pettegolezzi praticamente infinito. «Nove anni di sacrifici inutili», aveva commentato lei. L'incontro con Pasolini era stato propiziato da Franco

Rossellini che con Marina Cicogna avrebbe prodotto il film: la Callas poteva essere un'ottima *Medea* e naturalmente un formidabile aiuto per un successo internazionale. Pasolini non era mai stato un frequentatore di teatri d'opera. Aveva visto un *Trovatore* a Bologna, quando aveva diciotto anni e non si era entusiasmato. Molti anni dopo, un *Rigoletto* visto a Caracalla con Ninetto Davoli gli era piaciuto, ma questo non cambiava niente. Nico Naldini dice che confondeva Cherubini con Boccherini.

La copertina

Pasolini-Callas

la Repubblica

DOMENICA 27 MAGGIO 2012

■ 30

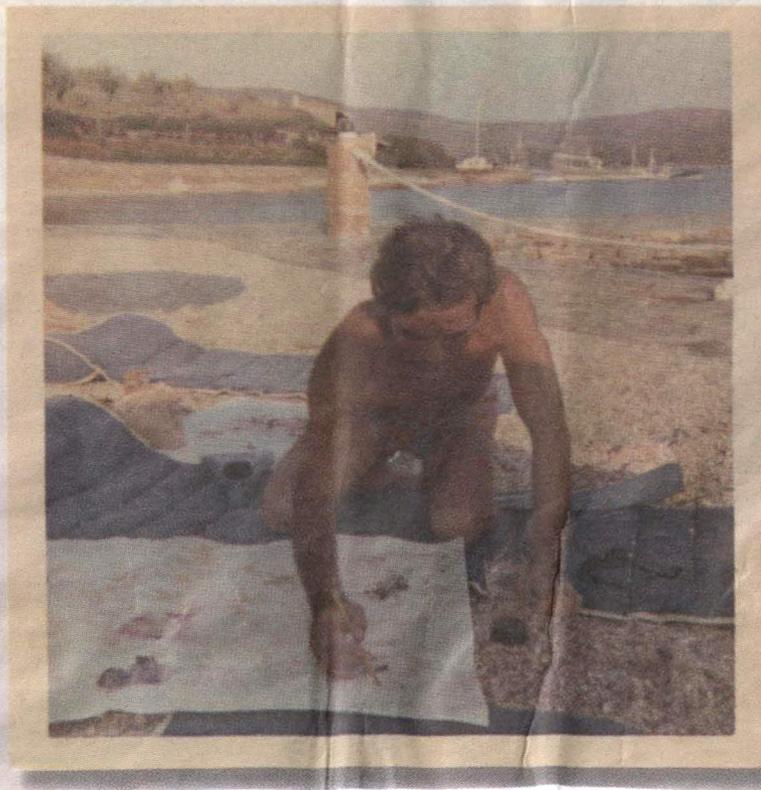
Lui l'ha scelta per "Medea" per quel suo "viso contadino". Lei ha rinunciato a essere "la Divina". Sono stati appena abbandonati. Per questo sul set nasce "un'affinità psichica" che "sentiremo entrambi", come scrive il regista in una lettera ritrovata e ora in mostra insieme ai ricordi di un amore mai fiorito

"Cara Maria", "Pier Paolo mio"

PAOLO MAURI

(segue dalla copertina)

Gli piaceva la musica classica che ascoltava in casa sua o da Elsa Morante che aveva una discoteca molto ben scelta, ma molto meno l'opera. Comunque della Callas voleva tutto meno la cantante o la diva: gli era piaciuto il viso, che rimandava a una realtà contadina primigenia, un viso addolcito dai trascorsi borghesi, ma molto intenso e vero. Pasolini disse a un certo punto che la Callas aveva la stessa verità di un Franco Citti preso dalla strada, come se dalla strada e non dal palcoscenico venisse anche lei. L'avrebbe ripresa con dei lunghi primi piani, mentre lei, che aveva avuto come regista anche Visconti, era abituata a stare in scena con il pubblico a una certa distanza. Le avrebbe spiegato la differenza tra il cinema e il teatro nella lettera ritrovata ed esposta in questa mostra in casa Testori a Novate, una lettera scritta dopo una giornata di lavoro insieme sul set, quando aveva notato in lei il turbamento per non essere stata pienamente padrona di sé e del



Non lasciava mai i suoi due cagnolini. Il rapporto con Pier Paolo divenne intenso: fu più di un'amicizia e a un certo punto, complice una foto scattata in aeroporto dove si vedono i due scambiarsi un bacio sulle labbra, si parlò addirittura di amore. Ne parlarono cioè i rotocalchi e i giornalisti più inclini al gossip e la storia fu ripresa diverse volte. Uno scrittore spagnolo, Terence Moix, la rielaborò e voleva anche farne uno spettacolo.

In realtà si trattava di un amore impossibile, anche se tra i due c'era affetto e profonda confidenza. Pasolini era disperato perché Ninetto Davoli lo stava lasciando per una ragazza. Nell'agosto del '71 aveva scritto a Paolo Volponi: «Sono quasi pazzo di dolore. Ninetto è finito. Dopo quasi nove anni Ninetto non c'è più. Ho perso il senso della vita. Penso soltanto a morire o cose simili. Tutto mi è crollato intorno: Ninetto con la sua ragazza disposto a tutto, anche a tornare a fare il falegname (senza battere ciglio) pur di stare con lei; e io incapace di accettare questa orrenda realtà, che non solo mi rovina il presente, ma getta una luce di dolore anche in tutti questi anni che io ho creduto di gioia».

La Callas fu messa a parte della tragedia e gli scrisse: «Sono infelice per te, ma contenta che ti sei confidato in me. Caro ami-

per New York, arriva a dirgli che l'amicizia di Alberto Moravia (con il quale lei e Pier Paolo insieme a Dacia Maraini avevano condiviso un viaggio in Africa) non l'ha mai del tutto persuasa. «Sai, caro amico, di veri amici — o veri e basta, pochi ne ho trovati, per non dire nessuno... E ci tengo alla tua verità e sincerità. Siamo assai legati psichicamente — oso dire come raro si fa in vita». Un italiano dalla sintassi bizzarra, chiosa Nico Naldini nella sua *Breve vita di Pasolini*, «forse appreso nei corridoi dei teatri».

«Assai legati psichicamente»: Maria Callas coglie la profondità di un rapporto che non è semplice amicizia. Per Maria Pasolini riprende a dipingere in modo oserei dire carnale, usando elementi naturali, come il succo dei fiori, per Maria si adatta a fare una crociera con il panfilo di Onassis e a passare una vacanza nella sua isola, per Maria scrive poesie che Enzo Siciliano ha interpretato con finezza nella sua *Vita di Pasolini*. «La donna è per Pier Paolo "riapparizione etnonia" — riapparizione da un viaggio compiuto in luoghi mai percorsi. La donna torna con una notizia, la notizia del "vuoto nel cosmo" [...] In Maria, Pier Paolo — una sera a Parigi ("Parigi calca dietro alle tue spalle un cielo basso / con la trama dei rami neri") lesse una richiesta d'amore: amore fra don-

GLOSSARIO DEL TESTO "DOLCE VITA"

celebre	p. 61	famous	berühmt
enorme	p. 61	enormous	enorm / übermäßig
pellicola	p. 61	film	Film
aggressivo	p. 61	aggressive	angriffslustig
godereccio / gaudente	p. 61	pleasant / enjoyable	vergnügungssüchtig
euforico	p. 61	elated / euphoric	euphorisch
peraltro	p. 61	moreover	im Übrigen / andererseits
artefatto	p. 61	adulterated / artificial	künstlich hergestellt / gefälscht
vagheggiare	p. 61	to contemplate with pleasure	liebäugeln / anhimmeln
perlomeno	p. 61	at least	wenigstens
vizioso	p. 61	wicious	süchtig / lasterhafter Mensch
opulento	p. 61	opulent / pich	ausladend / übermäßig / opulent
sgomitare	p. 61	to make one's way through the crowd	mit Ellbogengebrauch vorgehen
clientela	p. 61	clients	Kundschaft
essenzialmente	p. 61	essentially	wesentlich
irriducibile	p. 61	irreducible	unverbesserlich / hartnäckig
nottambulo	p. 61	night-wanderer	nachtschwärmer
battibaleno	p. 61	flash / Instant	kurzer Augenblick / Blitzlicht
prepotente	p. 61	arrogant / overbearing	anmaßend / überheblich
spregiudicato	p. 61	unscrupulous	vorurteilslos/ unbefangen
plausibile	p. 61	plausible	plausibel / glaubwürdig
strafottente	p. 61	impudent / impertinent	unverschämt
contraddetto	p. 61	contradicted	widersprochen / kontrastiert
crogiolarsi	p. 61	to bask	sich aalen / sich räkeln / schwelgen
parabrezza	p. 61	windscreen	Windschutzscheibe
adocchiare	p. 61	to catch sight of / to eye	Auge werfen auf / flirten / erblicken
maestria	p. 61	mesterly skill	Meisterschaft
amenità	p. 61	amenety	Liebreiz / Anmut
procurarsi	p. 61	to procure	beschaffen
alla rinfusa	p. 61	pell-mell / helter-skelter	durcheinander
svago	p. 61	amusement	Zeitvertreib / Freizeitunterhaltung
fruire	p. 61	to have the use	den Nutzen haben / profitieren
incessantemente	p. 62	continually	unaufhörlich
emisfero	p. 62	hemisphere	Gemisphäre
tirare la cinghia	p. 62	to pull in one's belt	den Gürtel enger schnallen
avvertibile	p. 62	perceptible	wahrnehmbar
ingenuo	p. 62	ingenuous / naïve	naiv / unbedarf
diagnosi	p. 62	diagnosis	Diagnose
sprovveduto	p. 62	unprepared	unausgerüstet / dilettantisch / unbedarf
esibizione	p. 62	exhibition / show	öffentlicher Auftritt / Zurschaustellung
spronato	p. 62	encouraged / incited	angetrieben / angespornt / ermutigt
lusinga	p. 62	flattery	Schmeichelei Verlockung,
analfabetismo	p. 62	illiteracy	Analphabetismus
anticorpo	p. 62	antibody	Antikörper
periodo delle vacche grasse	p. 62	Aa positive and prosperous period	Zeit des Wohlstandes (...der fetten Kühe)
intenditore	p. 62	expert	Sachverständiger

PROVERBIO

La giustizia pende spesso dalla parte dove tira la borsa.

He that buyeth magistracy must sell justice.

Es kann nicht sein ein recht Gericht, Wo der Pfenning das Urteil spricht.

Il ragazzino in guerra che si innamorò della Toscana

Sulle atrocità della seconda Guerra Mondiale si è parlato e scritto un'infinità. Con la scelta di questo articolo, si vogliono raccogliere alcuni aspetti di umanità nel racconto di Erwin Gräber che possono essere utili alla riflessione e alla discussione in classe.

Castiglioncello. Maggio e giugno 1944. Un soldato tedesco di diciotto anni, un semplice soldato della Wehrmacht, si trova a marciare lungo quella che oggi chiamiamo la *Costa degli Etruschi*. Conosce due famiglie di contadini italiani e tra loro si sviluppa una sorta di amicizia, quel senso di compassione profonda che va al di là degli schieramenti. Il ragazzo non lo dimentica e da adulto ogni anno ritornerà in Toscana, lungo la Costa, per ricordare e rinnovare il contatto con tutte quelle persone che, nonostante la sua divisa, vollero avere un dialogo con lui. Quel ragazzo di allora si chiama Erwin Gräber. Oggi ha quasi settantasei anni e, come di consueto, anche quest'anno è in Toscana, per la precisione a Castiglioncello.

Qui frequenta la Scuola di Lingua e Cultura Italiana "Pier Paolo Pasolini", per perfezionare il suo italiano. Erwin Gräber però non è uno studente qualsiasi: è diventato scrittore, pubblicando un libro il cui titolo in italiano può essere tradotto "Terra smeralda. Nozze d'oro con la Toscana" nel quale, a distanza di cinquant'anni, viene narrata proprio l'esperienza di soldato della Wehrmacht fermo in sosta nei pressi di Donoratico. [...]

Gräber è persona sensibile e lo si capisce anche parlandoci. "Amo l'uomo – spiega, riprendendo un'affermazione di Alberto Moravia – e non le nazioni". E qui sta racchiuso anche il senso della sua esperienza di soldato tedesco in una Italia insanguinata dalle stragi nazi-fasciste. Il 23 maggio '44 la sua colonna, diretta verso il sud, sostò nei pressi di Donoratico e quando ripartì all'alba fu falciata da un attacco aereo. Fra le vittime un suo carissimo amico, il coetaneo Fridh Elm, che fu sepolto lungo il viale di pini che portava ad un podere. I superstiti della colonna tedesca, quasi tutti giovanissimi, restarono alcuni giorni sul posto e le due famiglie di contadini che abitavano il podere, tali Pistacchi e Rossi, riferisce Gräber, si comportarono con loro con dignità e umanità, permettendogli di sistemarsi in un fienile non utilizzato. "Da che parte del conflitto stessero questi italiani – dice Erwin Gräber – non lo sapevamo. Non ci ponevamo neanche il problema. Ci aiutarono e noi comprammo latte, uova, vino. Discutevamo molto con loro, più a gesti che con le parole. Sono convinto comunque che ci rispettavamo a vicenda e avevo l'impressione che ci volessero bene".

I sapori, la natura, il mare, oltre ai contatti umani, riaffiorano nella memoria dell'anziano.

"I contadini un giorno mi indicarono la strada del mare – dice – ed io andai a fare il bagno.

Fu allora che mi sposai, inconsciamente e senza certificato, con la Toscana".

In quegli stessi giorni di fine primavera Gräber sentì parlare per la prima volta dei partigiani. Mentre lui ed i suoi compagni erano in casa a parlare con gli italiani, due soldati tedeschi in calzini, senza cappello, e zaino, bussarono alla porta. "Spiegarono – racconta – che stavano fuggendo perché per strada erano stati presi di mira dalle mitragliatrici dei partigiani. Improvvisamente eravamo richiamati alla dura realtà che in quelle ore avevamo messo da parte. Eravamo messi a confronto con la divisione politica esistente nel popolo italiano. Ma non era forse colpa anche di noi soldati tedeschi?".

Una domanda complicata e scomoda, specie nella testa di un ragazzino di diciotto anni in guerra. Attraverso il racconto di quei giorni Gräber ritorna anche alle visite successive che negli anni seguenti fece alle famiglie di quella zona. "Incontri fruttuosi – conclude – che avevano fatto nascere un'amicizia". Ecco perché, a distanza di cinquantasette anni dagli orrori della guerra, Erwin Gräber torna ogni anno in Toscana.

(Federica Vivaldi, "Il Tirreno", mercoledì 25 aprile 2001)

ESERCIZIO: rispondere alle seguenti domande sul testo “Il ragazzino in guerra...”

- Chi è Erwin Gräber?
- Perché torna spesso in Toscana?
- Come ha voluto ricordare gli anni trascorsi in Italia?
- Cosa è successo il 23 maggio 1944?
- Quali legami è riuscito a stringere con gli italiani?
- Quali sono i ricordi che ha della Toscana?
- Quali sono le tue impressioni sulla Toscana?
- Cosa pensi dei toscani?

GLOSSARIO DEL TESTO “IL RAGAZZINO IN GUERRA...”

compassione	p. 57	compassion / pity	Mitleid / mitgefühl
schieramento	p. 57	array / drawing up	Aufstellung / schlachtordnung
di consueto	p. 57	usually	üblicherweise
strage	p. 57	massacre / slaughter	Massenmord / abschlachten
falciare	p. 57	to mow	(nieder)mähen / sinnbildlich: dahinraffen
fienile	p. 57	bar / hay-loft	Heuschober
partigiano	p. 57	italian resistance fighter	Partisan

RICETTA

58

INGREDIENTI

Per 4 persone

Per i tagliolini:

6 pugni di farina

6 uova

Per il condimento:

1 bicchiere d'olio d'oliva

50 g. di prosciutto crudo

1 cipolla e 1 spicchio d'aglio

1 peperoncino e 1 ciuffo

di prezzemolo

Sale e pepe quanto basta

TAGLIOLINI ALLA MOLISANA

Su un piano disporre la farina e versare nel centro quattro tuorli d'uovo e tre albumi. Lavorare l'impasto fino a renderlo elastico e consistente.

Dividere la pasta ottenuta in quattro parti e conservarla avvolta in un tovagliolo (per evitare che si asciughi troppo).

Stendere la sfoglia e tagliarla a piccole strisce.

Per il condimento fate soffriggere in una padella la cipolla tritata finemente, i dadini di prosciutto, l'aglio e un po' di peperoncino.

Dopo aver cotto la pasta, scolarla al dente e aggiungere il sugo.

Alla fine aggiungere il prezzemolo tritato.

GLOSSARIO DELLA RICETTA “TAGLIOLINI ALLA MOLISANA”

tuorlo	p. 58	yolk	Eidotter
albume	p. 58	albumen / white	Eiweiß
impasto	p. 58	dough	Gemisch, gekneteter Teig
striscia	p. 58	strip	Strifen
condimento	p. 58	sauce	Gewürz, Würze
prezzemolo	p. 58	parsley	Petersilie

PROVERBIO

Prendere due piccioni con una fava.

To kill two flies with one flap.

Zwei Fliegen mit einer Klappe schlagen.

I pronomi e gli aggettivi indefiniti

Singolare		Plurale	
Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
Alcuno	Alcuna	Alcuni	Alcune
Taluno	Taluna	Taluni	Talune
Certuno	Certuna	Certuni	Certune
Certo	Certa	Certi	Certe
Ciascuno	Ciascuna	–	–
Nessuno	Nessuna	–	–
Altro	Altra	Altri	Altre
Tale	Tale	Tali	Tali
Troppo	Troppa	Troppi	Troppe
Parecchio	Parecchia	Parecchi	Parecchie
Molto	Molta	Molti	Molte
Poco	Poca	Pochi	Poche
Tutto	Tutta	Tutti	Tutte
Tanto	Tanta	Tanti	Tante
Alquanto	Alquanta	Alquanti	Alquante
Diverso	Diversa	Diversi	Diverse
Vario	Varia	Vari	Varie
Uno	Una	–	–
Qualcuno	Qualcuna	–	–
Ognuno	Ognuna	–	–
Chiunque	Chiunque	–	–
Chicchessia	Chicchessia	–	–
Altri (un altro)	–	–	–

59

QUESTI SONO I PRONOMI INDEFINITI CHE SI USANO PER LE COSE

Qualcosa	Checché	Niente	Qualcuno
Alcunché		Nulla	Qualcuna

GLOSSARIO DELL'ESERCIZIO SUI PRONOMI E GLI AGGETTIVI INDEFINITI

alcuno	p. 59	some / any	einer / jemand / keiner / niemand adj. irgendein / kein
taluno	p. 59	certain	gewisser
ciascuno	p. 59	everyone	jeder / jedermann / alle
altro	p. 59	other	anderer
tale	p. 59	such	solcher
troppo	p. 59	too much / many	zuviel / sehr viel
poco	p. 59	few	wenig
tutto	p. 59	all	alles / ganz
alquanto	p. 59	rather	etwas / wenig / ziemlich / pl.: einige
diverso	p. 59	different	anders / unterschiedlich
vario	p. 59	various	verschieden / vielfältig (variierend)
uno	p. 59	one	ein
qualcuno	p. 59	someone / somebody	jemand / irgendjemand
ognuno	p. 59	everybody / everyone	jeder
chiunque	p. 59	whoever	jedweder / wer auch immer
chicchessia	p. 59	whichever	wer immer (wörtlich: wer es auch sei)

ESERCIZIO: completare con l'aggettivo indefinito adatto

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Ieri ho avuto problema sul lavoro. • Mia moglie mi ha preparato piatti molto saporiti. • Per dimagrire dovrei mangiare spaghetti e non bere alcolici. • In estate, io mangio soltanto gelato alla frutta. • Ho conosciuto dei tuoi amici. • di voi mi deve rispondere subito. • Ho invitato i miei amici a cena. • Non ho visto delle mie colleghe. • persone non amano il pesce. • esercizi sono troppo difficili. • preoccupazioni sono inutili. • Perché hai rotto quei vasi? | <ul style="list-style-type: none"> • D'estate si consuma acqua. • In enoteca hanno vini, ma sono molto costosi. • Il gatto ha mangiato croccantini al pesce e alla carne. • In le pasticcerie è possibile comprare il tiramisù che a me piace tanto. • film italiani sono famosi. • Tra arriveranno i nostri amici. • Paolo Conte ha fatto belle canzoni. • Ho letto libri su Pasolini. • Ho bevuto tipi di vino. • volte ti ho aspettato inutilmente. • Ti ho scritto cartoline. • Ho letto delle tue poesie. |
|---|--|

ESERCIZIO: costruire delle frasi con i seguenti aggettivi: *molti, pochi, tanti, alcuni, diversi, troppi*

Gelaterie	Nella mia città ci sono molte gelaterie
Bar
Monumenti
Discoteche
Supermercati
Ristoranti italiani
Locali etnici
Teatri
Musei
Pinacoteche
Piazze
Giardini pubblici
Negozi di lusso
Alberghi
Scuole
Uffici
Fabbriche
Palestre
Canili
Librerie

ESERCIZIO: trasformare i verbi all'infinito tra parentesi all'imperfetto

L'espressione "dolce vita" era comparsa in italiano già molto prima che Federico Fellini e il suo principale sceneggiatore, Ennio Flaiano, la rilanciassero come titolo del loro celebre film; forse in origine (tradurre)
. . . la nota espressione francese, *douceur de vivre*, usata da Talleyrand a proposito *dell'ancien régime*. La sua enorme fortuna internazionale segue tuttavia la diffusione della pellicola (1960), ed è legata all'immagine che l'Italia di allora, apparentemente ricca, aggressiva e godereccia, (dare) di sé in quell'euforico inizio degli anni Sessanta: immagine peraltro largamente artefatta. Come ben (sapere) la gente del posto, e come non (sfuggire) nemmeno a qualche visitatore intelligente e informato, la Roma, più che descritta, vagheggiata da Fellini non era mai esistita; o perlomeno, i suoi aristocratici non erano mai stati così eleganti, i suoi viziosi noti erano mai stati così opulenti, le sue donne non erano mai state così belle. Sì, qualche volta i paparazzi (altro termine lanciato dal film) (sgomitare) davanti all'Hotel Excelsior per fotografare qualche diva straniera di passaggio; e i piccoli *night* della zona il Club 84, il Pipistrello, Brick Top dove (esibirsi) una cantante negra dal glorioso passato jazzistico – (richiamare) una certa clientela di quella che oggi si può definire scelta (ma gran parte del tempo (essere) semi-vuoti; una sera, sarà stato il '59, portai una ragazza alla Rupe Tarpea, dove (esibirsi) il già leggendario Chef Baker: (essere) in tutto sei persone). Via Veneto (essere) essenzialmente una strada di caffè per turisti, i cui unici frequentatori dopo una cert'ora (essere) pochi irriducibili nottambuli, in prevalenza intellettuali, che per tirar mattina si (ridurre) talvolta a piccole spedizioni come andare a bere un bicchiere alla fontana dell'Acqua Acetosa (non ancora chiusa perché inquinata), o a mangiare gli spaghetti all'Air Terminal di via Giolitti, unico locale che non (chiudere) mai. Altro che orge, altro che dissolutezze! Di notte la città (essere) vuota e la si (potere) attraversare in un battibaleno, (bastare) possedere un'automobile per sentirsi potenti e privilegiati. Fu così che una notte, (essere) le quattro del mattino, il cantante Fred Buscaglione andò a schiantarsi a centocinquanta all'ora contro un camion, all'incrocio fra via Paisiello e viale Rossini. Il protagonista di un altro film dell'epoca. *Il sorpasso*, mostra un italiano del tempo, gaudente, prepotente, e in apparenza spregiudicato. Ma in modo assai più plausibile che nel film di Fellini, la facciata strafottente e ottimista di costui viene continuamente contraddetta da un contesto decisamente modesto, ossia da una nazione popolata da persone dagli orizzonti limitati, contadini con le uova, piccoli borghesi, suore; dei ricchi non viene taciuta la volgarità, e del resto il lusso in cui costoro si crogiolano è piuttosto scadente. Gassman, che viaggia su una vecchia Aurelia sport al cui parabrezza per evitare le contravvenzioni ha attaccato un contrassegno della Camera dei Deputati, non ha denaro in tasca e adocchia la servetta del ristorante.

[...] Ma veniamo al punto. È possibile attribuire agli italiani una particolare maestria nell'arte di godersi l'esistenza? Immagino che un referendum nel mondo darebbe una risposta largamente affermativa. Gli italiani hanno infatti fama non solo di abitare luoghi di straordinaria amenità e dal clima temperato, ma anche di sapersi organizzare come nessuno il tempo libero, nonché di essere maestri nell'arte di procurarsene. Alla rinfusa: gli italiani mangiano bene, vestono bene, guidano belle automobili veloci, spendono molto per gli svaghi, fruiscono di un'infinità di canali televisivi che trasmettono film e programmi divertenti, e moltissimo sport; hanno il cam-

pionato di calcio più ricco del mondo, ma coprono d'oro anche i giocatori di specialità minori come il basket o la pallavolo, purché facciano spettacolo; viaggiano incessantemente per i due emisferi, non esiste impiegato che non sia stato almeno alle Maldive o alle Seychelles, in Thailandia o a New York; importano più champagne e più cachemire, in proporzione, di qualunque altro popolo, e questo anche in periodi di crisi, quando gli altri, compresi i loro creditori, tirano la cinghia. Tutto questo è verissimo. Ma osservando che si tratta di tendenze, per quanto universalmente diffuse nel territorio e relativamente recenti, ossia avvertibili solo a partire dagli anni grassi di questo dopoguerra: proporrei di contestare l'ingenua diagnosi fatta dagli stranieri spettatori della *Dolce vita*, ossia che si tratti di un gusto per tutto quello che è squisito, vivo nella bella penisola fin dal Rinascimento. Mi sentirei piuttosto di considerarle sprovvedute esibizioni da nuovi ricchi, oltretutto spronati dalle lusinghe di una pubblicità contro la quale un Paese passato dall'agricoltura e dalla pastorizia, ossia dall'analfabetismo e dalla miseria, all'industrializzazione e al benessere nel giro di pochi anni, non (avere) fatto in tempo a sviluppare anticorpi. Abituati, da poveri, a privilegiare la facciata, gli italiani colpiti da improvviso benessere spesero così le loro vincite alla lotteria in generi di consumo immediato, auto da corsa, pellicce e yacht, e trascurarono i servizi; oggi che il periodo delle vacche grasse è finito, si ritrovano senza ferrovie, senza ospedali, senza poste, e con milioni di disoccupati molti dei quali sono pronti a entrare nella criminalità, organizzata o meno, allo scopo di procurarsi con la forza proprio quegli oggetti – auto veloci, pellicce, yacht – di cui appunto abbiamo fama di essere intenditori insuperabili. Se questa è la dolce vita, ci si domanda come la si possa invidiare.

(Masolino d'Amico)

LAVORO IN CLASSE: rispondere alle seguenti domande che possono servire anche come guida per una conversazione

- Cosa significa “dolce vita”?
- Federico Fellini è stato il primo ad usare questa espressione?
- Chi sono i “paparazzi”?
- Qual è la trama del film *Il sorpasso*?
- Negli anni passati gli italiani si godevano particolarmente la vita? Perché?
- Secondo lo scrittore, quali erano le esibizioni dei nuovi ricchi?
- A tuo parere, una persona come può godersi la vita?
- Oggi, è cambiato lo stile di vita degli italiani?
- In che modo?

Esercizio di riepilogo su alcuni tempi verbali

ESERCIZIO: inserire il tempo giusto (imperfetto, passato prossimo)

- Mentre (comprare) i vestiti nel negozio, Fabrizio (fumare) ; allora la commessa gli (dire) di spegnere la sigaretta oppure di andare fuori.
- (Piovere) a dirotto quando improvvisamente l'argine (crollare)
- Mentre (essere) sull'autobus, (vedere) passare Carlo.
- Noi (fare) la spesa e (mangiare) prima del solito perché (avere) molta fame.
- Mentre io (aspettare) i miei amici, (decidere) di organizzare una festa per il mio compleanno.
- Vittorio (lasciare) il suo lavoro perché non (andare) d'accordo con il suo capo ufficio.
- Mentre lei (correre) verso la stazione, (perdere) il portafoglio.
- Ieri Roberta (stare) male e sua sorella (rimanere) tutta la notte con lei.
- Mentre io (fare) il bagno, la mia amica (guardare) il mare.
- Durante le vacanze io (andare) sempre al ristorante con la mia amica Sandra.
- Quando lei (essere) bambina, (volere) sempre giocare.
- Da giovane, lui (bere) molto vino, adesso (smettere)
- Ogni volta che loro (tornare) a casa, la mamma (cucinare)
- Quando noi (discutere) di politica, Francesco (volere) sempre avere ragione e noi (arrabbiarsi) molto.
- Nel bar (fumare) tutti, anche se (essere) vietato.
- Da bambini, loro (volere) andare in montagna a sciare.
- Alla festa, tutti (essere) di buon umore.
- La mia casa (essere) molto bella ma (dovere) venderla perché (avere) bisogno di soldi.
- La maestra (raccontare) molte fiabe e i bambini (ascoltare) v
- Quando io (capire) la situazione, (essere) ormai troppo tardi.
- Annalisa mi (raccontare) molte cose di quando (essere) bambina e (abitare) in Brasile.
- Massimo (incontrare) Marta mentre (andare) alla stazione.
- A Marco non (piacere) lavorare molto perché (essere) vagabondo.
- I giovani di una volta (essere) ribelli e (volere) cambiare il mondo.
- Mentre gli studenti (occupare) l'Università, (arrivare) la polizia.
- Quando Luigi (andare) a scuola, (studiare) molto.
- Quando io (essere) in vacanza in Toscana, (frequentare) un corso d'italiano.
- Sulla spiaggia, Simone (corteggiare) tutte le ragazze straniere.
- Io (conoscere) Clara a Pisa quando (studiare) medicina.
- I turisti (mangiare) volentieri gli spaghetti ai frutti di mare.

Quando il signore si fa attendere

ESERCIZIO: trasformare i verbi all'infinito tra parentesi al presente

Chi (arrivare) in ritardo all'appuntamento vi (spiegare) con la voce ansimante, mentre vi (stringere) la mano, perché vi ha fatto aspettare. Se (essere) a Roma parlerà quasi certamente del traffico. Ma ci (essere) mille altre ragioni che (ostacolare), di volta in volta, la puntualità di certi nostri amici: l'automobile guasta, il tassì che non si (trovare), la telefonata all'ultimo momento da parte di qualcuno che non si poteva piantare in asso, e via di seguito. Per educazione, starete a sentire e accetterete, sorridendo, le scuse del ritardatario. Ma non (dovere) credere a quel che vi dice.

(Essere) tutte storie, nove volte su dieci. La causa del ritardo (essere) diversa.

Gli esseri umani (dividersi) in due categorie: quelli che (arrivare) sempre puntuali, e quelli che (arrivare) sempre in ritardo. Tutti (conoscere), fra i nostri amici, alcuni ritardatari cronici. (Essere) mai possibile che la cattiva sorte (l'ingorgo di traffico, il tassì che non si (trovare), il guasto dell'autobus) infierisca sempre su di loro, e su loro soltanto?

Se uno (essere) costantemente in ritardo, la causa va ricercata nel suo carattere: è dovuta a qualche sua caratteristica, personale.

Sono stati scritti volumi sul bisogno che certe persone (avere) di farsi aspettare. (Potere) darsi che il loro ritardo cronico sia dovuto a timidezza: (temere) l'incontro e (cercare) istintivamente di rinviarlo quanto più (essere) possibile.

Oppure (potere) darsi che sia dovuto al desiderio, magari inconscio, di rendersi preziosi: desiderio più frequente, (essere) presumibile, fra le donne.

Certi ritardatari (intendere) sottolineare, facendosi attendere, la loro importanza: il ritardo (indicare) che (ritenere) di essere prosciolti da qualsiasi obbligo verso terzi, e (fare) i loro comodi.

Io (conoscere) notabili del mondo politico che (arrivare) sempre in ritardo per ragioni di prestigio.

Ma perché (essere) coloro che (aspettare) l'ultimo minuto per andare alla stazione, col rischio di perdere il treno? Non (credere) che vogliono dimostrare la loro importanza al capostazione. E allora? Forse (amare) il rischio, in questo caso il rischio di rimanere a terra?

(Cercare) l'avventura?

Ci (essere) poi degli esseri umani, dicevo, che (arrivare) sempre puntuali, anche se (cascare) il mondo. Persone precise? Bene educate? Coscienziose? Certo, la puntualità (essere) una virtù, e (ritenere) che la buona educazione, ricevuta fin dall'infanzia, abitui a non farsi attendere.

Ma i puntuali non (dovere) inorgogliersi oltre misura: spesso, la loro puntualità è dovuta, piuttosto che alla buona educazione, a un temperamento ansioso. E infatti pochi (essere) coloro che (arrivare) all'appuntamento esattamente all'ora convenuta: chi non (essere) in ritardo (essere) quasi sempre in anticipo, e anche l'anticipo (essere) vsegno di qualche problema psicologico.

(Piero Ottone, *Vizi e virtù*)

ESERCIZIO: rispondere alle seguenti domande

- Secondo l'autore quali sono i motivi principali per cui una persona arriva in ritardo?
- In quanti gruppi possono essere divisi gli esseri umani?
- A cosa è dovuto il ritardo "cronico"?
- Quali sono le caratteristiche delle persone puntuali?
- A cosa è dovuta l'eccessiva puntualità?
- Tu sei ritardatario o puntuale?
- Ti arrabbi con le persone che arrivano in ritardo agli appuntamenti?
- Come giudichi le persone troppo puntuali?
- I tuoi amici sono puntuali?

CONVERSAZIONE

Discutiamo insieme sulla puntualità e sul ritardo.

66

GLOSSARIO DEL TESTO "QUANDO IL SIGNORE SI FA ATTENDERE"

ansimante	p. 65	panting / gasping	keuchend / nach Luft ringend
ostacolare	p. 65	to hinder	behindern
tassì	p. 65	taxi	Taxi
piantare in asso	p. 65	to stand sb. up	im Stich lassen / vor den Kopf stoßen
ingorgo	p. 65	jam	Stauung / Verstopfung, (Verkehrsstau)
infierire	p. 65	to rage / to act cruelly	Wüten gegen / (sich wütend stürzen auf...)
presumibile	p. 66	probable	vermutlich / möglicherweise
prosciogliere	p. 66	to acquit / to release	entbinden / freisprechen / befreien
inorgogliarsi	p. 66	to become proud	sich stolz fühlen

PROVERBIO

L'oro si affina al fuoco e l'amico nelle sventure.

Fire is the test of gold, adversity of friendship.

Gold veredelt sich im Feuer, der wahre Freund im Missgeschick.

Wert des Goldes erweist sich im Feuer, Wert der Freundschaft im Unglück.

ESERCIZIO: completare con la preposizione giusta

- Patrizia piacciono i ragazzi capelli neri e occhi azzurri.
- festa Michela mi sono divertito anche senza voi.
- Prima siamo stati Francia, poi abbiamo continuato il viaggio Spagna.
- Ho mal denti, devo andare dentista: mi puoi dare il suo numero telefono?
- Vado corso imparare l'italiano e conoscere nuove persone.
- Andiamo bar bere qualcosa perché è stamani che ho sete.
- Gino è famoso sua simpatia e tutti lo cercano uscire lui.
- Dove abiti? Abito Livorno, una zona nuova vicino Museo Naturale.
- Tutti parlano quel film Spielberg estinzione dinosauri.
- Come volete pagare? Vorremmo pagare contanti, se è possibile.
- Ieri ho telefonato Rosa chiederle un consiglio acquisto un tavolo.
- Ho regalato Lisa un CD musica classica suo compleanno.
- Hai scritto Mario? No, perché non ho avuto un minuto tempo.
- Fino quando Annamaria rimarrà vacanza Toscana?
- Francesco è andato comprare i biglietti autobus tabaccaio.
- Vuoi salire secondo piano piedi o ascensore? Preferisco andare piedi.
- Il direttore arriverà stasera diciotto volo diretto Francoforte.
- Prima partire ricordati telefonare agenzia controllare le prenotazioni.
- Puoi scrivermi questa lettera computer? Preferisco scriverla macchina.
- La macchina fotografica è scrivania, davanti finestra.
- appartamento Sandra, cucina c'è un bel tavolo noce.
- Ieri ho portato la macchina officina fare controllare l'olio motore.
- favore, spegni la luce soggiorno? No, perché devo finire la versione latino.
- Il viaggio aereo è stato molto pericoloso cattivo tempo.
- Oggi abbiamo fatto tre chilometri piedi andare visitare il Parco Archeologico.
- Andiamo fare colazione terrazza? Non vedi che sta cominciare piovere!
- Tutti gli anni vado Sardegna nave incontrare i miei amici.
- L'appuntamento è nove e le dieci Bar Centrale Siena.
- Apriamo il libro e leggiamo molta attenzione pagina 12 pagina 22.
- Bologna si trova Firenze e Milano, circa 300 chilometri Roma.
- Dopo due ore viaggio siamo arrivati finalmente destinazione.
- Vorrei un chilo mele e due chili arance fare una macedonia.

- Come vai Parigi? Vado aereo perché treno ci metto troppo tempo.
- chi andate cinema stasera? Ci andiamo mici Martina.
- Sai quale argomento ha parlato ieri il professore storia arte?
- Quella sedia mi sembra plastica. Ti sbagli, invece è legno dipinto mano.
- Ho voglia leggere un bel libro credenze religiose antichi Egizi?
- due giorni andrò Vienna vedere un balletto danza classica.
- Non sapevo chi andare partita di calcio, allora ho telefonato Giovanni.
- chi è questa villa? È Presidente Repubblica Venezuela.
- Che cosa prendi solito bar? Mangio quasi sempre un tramezzino tonno.
- Questa bicicletta è mia sorella e spesso la usa andare Università.
- chi hai appuntamento stasera? Devo uscire cognata mio fratello.
- Vuoi bere vino o acqua? Preferirei un bicchiere vino, grazie!
- chi ha scritto la cartolina Luca? L'ha scritta suoi amici tedeschi.
- Non capisco perché stanza Fabio c'è sempre molto disordine.
- Perché vai Firenze? Devo andare biblioteca consultare un libro.
- Parigi è nord Francia ed è una città più belle mondo.
- questo ristorante si mangia pesce fresco e si bevono ottimi vini.
- Non credo conoscere quella canzone Bocelli che tu ascoltavi ieri sera radio.
- Vado mare piedi perché vicino spiaggia non ci sono parcheggi auto.
- Questa notte ho dormito soltanto quattro ore: due sei.
- Sono Italia studiare letteratura contemporanea Università Pisa.
- Leggo molti libri avventura e qualche volta leggo anche romanzi fantascienza.
- Ho comprato sei metri stoffa fare nuove tende camera letto.
- Stasera passiamo te portarti il regalo tuo compleanno.
- Domani andrò cinema vedere l'ultimo film Tornatore.
- Sono molto felice venire te vacanza Canada.
- Ho mangiato un piatto spaghetti sugo funghi porcini.
- Vorrei andare fare una passeggiata parco, mio cane.

GLOSSARIO DELL'ESERCIZIO SULLE PREPOSIZIONI

officina	p. 41	workshop	Werkstatt / Montagehalle
destinazione	p. 41	destination	Ziel / Bestimmung
disordine	p. 42	disorder	Unordnung

**ESERCIZIO: trasformare i verbi all'infinito tra parentesi
al presente**

Congresso europeo. I relatori dei vari Paesi (sedere) in faccia al pubblico. Irreprensibili in giacca e cravatta – l'abbigliamento desolatamente uniforme dell'uomo occidentale – (sembrare) tutti uguali. Ma non appena (prendere) la parola, (notarsi) le differenze. Compassato l'inglese, che (tenere) le mani ferme sul tavolo e (parlare) in tono basso. Per fortuna (avere) il microfono. Altrettanto contegnoso il tedesco che (scandire) vlc parole una ad una senza battere ciglio. Un po' esagitato il francese, il nostro vicino d'oltralpe, che (incominciare) a muovere ogni tanto una mano. Ma si (arrivare) al *clou* quando (prendere) la parola l'italiano. (Dime-narsi) sulla sedia, (sbracciarsi), (gesticolare), (fare) un sac-co di ammiccamenti e di smorfie. Nemmeno a farlo apposta, ci (rappresentare) proprio uno dei più smodati parlatori gestuali.

(Dovere) ammetterlo. (Avere) il difetto di gesticolare parecchio. Ma sarà poi un difet-to quello di arricchire l'eloquio verbale con la forza e l'espressività del gesto e della mimica? Pregio o difetto che sia, sta di fatto che soprattutto all'estero l'italiano (riconoscersi) a prima vista. A Londra co-me a Berlino, a Oslo come a Zurigo. Quando c'(essere) un interlocutore che (condire) il suo discorso con grandi gesti, che (muovere) continuamente mani e braccia, che (dondolare) ogni tanto la testa, che (ammiccare) con gli occhi o (aggrottare) le sopracci-glia, quello – si può giurarlo – (essere) un nostro connazionale.

Ci (prendere) in giro gli stranieri per questa curiosa incontinenza gestuale, che (essere) parte integrante del nostro carattere, ma (fare) anche parte del nostro patrimonio culturale. Un popolo come il nostro, che per secoli è stato crocevia dei traffici per l'Oriente e ha subito invasioni e domina-zioni straniere, (dovere) aver avuto reali difficoltà di approccio con la gente di lingua diversa con cui doveva per forza comunicare. E, almeno nei primi tempi, le ha superate, queste difficoltà, ricorrendo al lin-guaggio gestuale, un linguaggio che si è tramandato di generazione in generazione, subendo qualche variante da una regione all'altra della penisola.

Il gesto (essere) un mezzo di comunicazione usato da tutti i popoli. Vi (essere) gesti o atteggiamenti mimici che (avere) lo stesso significato dovunque. Altri invece che (avere) un significato diverso da cultura a cultura.

Così il gesto delle dita riunite a cono col vertice rivolto verso l'alto in Italia (significare) “che vuoi?”, in Francia “ho paura”, in Grecia “va bene”, in Tunisia “piano piano”. Paese che (andare), u-sanza che (trovare)

Il segno dell'OK – la mano levata con il pollice e l'indice ripiegati a formare un cerchio – per un americano (si-

gnificare) “(Essere) d’accordo”, per un giapponese (indicare) “denaro”, per un francese (equivalere) a “zero”, mentre in alcuni Paesi è considerato addirittura un commento osceno. Ed è rimasto memorabile il caso di quel giocatore danese che venne squalificato perché l’arbitro italiano interpretò come un insulto oltraggioso il suo segno OK di assenso.

In quasi tutti i paesi si (usare) l’identico gesto simbolico della vittoria con l’indice e il medio divaricati a V e la mano levata a palmo in fuori. Però in Inghilterra il gesto di vittoria con il palmo della mano rivolto in dentro, (assumere) un significato terribilmente offensivo.

Un gesto osceno tipicamente italiano (essere) quello delle corna, che (potere) assumere due significati diversi. Se il pugno chiuso da cui (scattare) in fuori solo l’indice e il mignolo viene proteso verso l’alto, (significare) in modo incontrovertibile “cornuto”, cioè “tua moglie ti (tradire) , ti (fare) le corna”. Se invece il pugno è proteso verso il basso, (diventare) uno scongiuro contro il malocchio e la jettatura ed (essere) comunissimo nel meridione, specialmente a Napoli. Ne (fare) grande uso due napoletani celeberrimi, come Eduardo de Filippo nel suo teatro e Totò nei suoi film, ma prima di loro anche Pirandello nella sua famosa novella *La patente* (s’intende di jettatore).

Quando poi (salire) al Quirinale un napoletano purosangue come Giovanni Leone, il gesto delle corna vive il suo quarto d’ora di notorietà, perché Leone, incredibilmente superstizioso, ne (fare) grande uso e (apparire) sui giornali le foto che lo colgono nell’atto scaramantico. La comunicazione non verbale (essere) la parte più “animale” del nostro linguaggio, perché (basarsi) su segnali che in gran parte abbiamo ereditato geneticamente. Se si (fare) il solletico a uno scimpanzé, il nostro parente più stretto che (avere) in comune con noi il 99% dei geni, l’animale (assumere) una curiosa espressione rilassata a bocca aperta che (assomigliare) molto al nostro riso. Gli etologi la (chiamare) “faccia giocosa” ed è accompagnata da vocalizzazioni del tipo “ah ah”. La si (notare) anche nei macachi. Il bacio che, come (ritenere) molti studiosi, deriva dall’offerta di cibo bocca a bocca, (essere) un cerimoniale di saluto tra i leoni di mare come tra gli scimpanzé. Mentre lo strofinarsi reciprocamente il naso, come (fare) i castori e altri animali, lo (ritrovare) tra gli eschimesi, i papua, gli indonesiani e i polinesiani. Il nostro atteggiamento di minaccia (essere) molto simile a quello degli animali. L’uomo che (volere) imporsi, quasi per dire “Non (sapere) chi (essere) io”, (esibire) la propria superiorità, ergendosi ritto in tutta la sua statura, allargando le spalle, gonfiando il petto, assumendo un cipiglio truce. (Essere) una strategia molto diffusa nel mondo animale. Per minacciare e intimidire l’avversario, l’uccello (arruffare) le penne, il mammifero (rizzare) i peli. (Volere) sembrare più grossi di quel che non siano. Il gorilla (ergersi) sulle zampe posteriori, lui che di solito

(camminare) a quattro zampe, (allargare) le spalle, (corrucciare) e sopracciglia. Per sembrare più grande, anche lui (rizzare) il pelo. All'uomo (drizzarsi) solamente i peli: altro non (potere) fare, con quel misero rimasuglio di rivestimento pilifero che si (ritrovare) Anche gli insulti sessuali (fare) parte del nostro retaggio animale. Molte scimmie maschio (usare) l'esibizione dei genitali, come segno di imposizione e di minaccia. E spesso l'atto sessuale viene usato come gesto di preminenza su un subordinato anche dello stesso sesso. I segnali osceni dell'uomo (rappresentare) in un certo senso una monta simbolica. E i segnali fallici in uso tra le varie culture non (contarsi) Tra i più comuni (essere) quello dell'avambraccio a pugno chiuso spinto in alto dall'altra mano. Ne (dare) una indimenticabile interpretazione Alberto Sordi nel film *I vitelloni*. (Essere) poi il gesto osceno, originario dell'antica Roma, che (simboleggiare) la copulazione. (Essere) quello di "fare le fiche" con il pollice schiacciato tra le altre dita chiuse a pugno. L'ha eternato Dante nei suoi famosi versi: "Al fine de le sue parole il ladro / le mani alzò con amendue le fiche". Oggi quel gesto è diffuso in tutto il mondo l'Italia ha fatto scuola.

(Isabella Lattes Coifmann)

LAVORO IN CLASSE: rispondere alle seguenti domande che possono servire anche come guida per una conversazione

- Cosa distingue i partecipanti stranieri presenti al congresso europeo?
- Tra l'inglese, il tedesco e l'italiano qual è il meno contegnoso? Perché?
- Cosa significa essere un "parlatore gestuale"?
- Perché è facile riconoscere un italiano all'estero?
- Che cosa lo contraddistingue?
- Qual è l'origine storica della gestualità degli italiani?
- I gesti nel tuo Paese sono simili a quelli italiani?
- Quanti significati assume in Italia il gesto delle corna? Ha un valore diverso tra sud e nord Italia?
- Perché si dice che la nostra capacità gestuale appartiene alla nostra parte più animale?
- Pensi anche tu che la comunicazione gestuale caratterizzi gli italiani più di ogni altro popolo?
- Conosci gesti caratteristici del tuo Paese e della tua cultura?
- Fai spesso uso di gesti quando parli?

Si consiglia l'uso di un dizionario monolingua per approfondire il significato dei seguenti aggettivi.

**ESERCIZIO: 1. Trovare il contrario degli aggettivi
2. Formare delle frasi**

Molti aggettivi italiani formano il loro contrario con l'uso di: S / IN / DIS.

ESEMPI: corretto / scorretto - sicuro / insicuro - onesto / disonesto.

Aggettivo	S -	IN -	DIS -
Corretto	Scorretto		
Sicuro		Insicuro	
Onesto			Disonesto
Abitato
Leale
Ordinato
Capace
Civile
Coerente
Comodo
Comprensibile
Occupato
Consapevole
Favorevole

CRÊPES RUFINELLA TARTUFATA AI FUNGHI PORCINI
(Specialità laziale)

INGREDIENTI

Per 4 persone

Per le crêpes:

2 uova

50 g. di farina

Latte intero

Un pizzico di sale

Per il ripieno:

50 g. di funghi porcini

tagliati a fettine

20 g. di tartufo tagliato

a julienne

1 lt. di crema di latte

Battuto di aglio

Peperoncino, prezzemolo

Sale quanto basta

Amalgamare uova e farina, quando l'impasto ottenuto avrà raggiunto una consistenza cremosa incorporare lentamente il latte fino ad ottenere una crema. Passare tutto in colino e far riposare per circa un quarto d'ora. Mettere una padellina, leggermente unta con grasso di prosciutto sul fuoco a scaldare.

Appena calda versare un cucchiaino della crema preparata, quindi stendere velocemente per ottenere un disco uniforme ed omogeneo, far cuocere su entrambe i lati. Ripetere l'operazione finché non sarà stata utilizzata tutta la crema. Soffriggere in una casseruola il battuto fino a far imbiondire l'aglio, quindi unire i funghi affettati, salare il tutto e cuocere per circa 15 minuti; lasciare da parte un po' di ripieno al quale poi si aggiungerà la crema di latte.

Disporre le crêpes aperte sul piano di lavoro e versare al centro di ognuna un cucchiaino di ripieno. Ripiegare le crepes a fazzoletto, disporle in una pirofila e ricoprirle con la parte di ripieno rimasta precedentemente amalgamata con la crema di latte, aggiungere a pioggia il tartufo julienne.

Informare e gratinare.

PROVERBIO

Non essere degno di sciogliere le scarpe ad uno.

Not worthy to wipe his shoes.

Er ist nicht wert, ihm die Schuhriemen aufzulösen.

ESERCIZIO: completare con la preposizione giusta

- Stati Uniti ci sono i ristoranti più famosi mondo.
- atmosfera c'è molto inquinamento.
- Ho bevuto una tazzina caffè.
- Ho comprato una bottiglia vino italiano.
- I miei amici parlano sempre sport.
- Vivo Francoforte due anni.
- Ho aspettato Michela venti minuti.
- Il professore ha tenuto una lezione seconda Guerra Mondiale.
- giornale ieri c'era un articolo economia.
- Ci vediamo piazza non prima venti.
- Ti aspetto ufficio cinque e le sei pomeriggio.
- Non ho dormito mal di stomaco.
- Vado sciare Austria.
- banca lavorano molti impiegati.
- Ho dimenticato le chiavi tavolo.
- Ho comprato una casa Lago Maggiore.
- Quando parte l'autobus stazione?
- Il viaggio aereo è stato lungo ma molto divertente.
- Le tue racchette ping-pong sono tavolo cucina.
- Attacciamo questi quadri pareti camera da letto.
- La lampada comodino si è rotta un cortocircuito elettrico.
- alberi mio giardino ci sono molti nidi uccelli.
- La stazione è vicina cinema Metropoli.
- Roberta vuole andare città macchina fare spese.
- I bambini ritornano casa soli e si preparano il pane marmellata
- Abitate ancora vostri genitori?
- Vorrei sapere che ora parte l'aereo Palermo per favore!
- Domani pomeriggio andrò parrucchiere.
- cinquant'anni, andremo vacanza Luna.
- spiaggia ci sono molte belle ragazze.
- Vorrei vino, per favore.
- Tiziano ritorna Italia domani ferie.
- Ho comprato una borsa viaggio.
- Chi ha risposto telefono?
- Con Giovanni discuto sempre ore.
- Ho ascoltato una conferenza arte Università Pisa.
- Il concerto finisce mezzanotte e dopo vado i miei amici bar.
- Parto Francia due settimane.
- Il mio cagnolino sta sempre poltrona vicino caminetto.
- Il mio amico abita Piazza Garibaldi.
- Andiamo discoteca ballare.
- L'aereo Madrid parte un'ora.
- primavera prendo il sole terrazzo.
- Domani vado Siena Toscana.
- treno ho conosciuto molte persone.
- ultimo concerto Pavarotti ho visto molte signore eleganti.
- Ho messo le tue scarpe ginnastica scaffale corridoio.
- L'armadio muro è vicino porta bagno primo piano.
- tappeto salotto ci sono alcune cicche sigaretta.
- I nostri vicini stanno sempre finestra vedere chi passa.
- Queste penne sono Giulio.
- Gli operai hanno finito lavorare costruzione palazzo tre giorni.
- Giuseppe lavora volentieri gruppo suoi compagni.
- L'appartamento Mario è stupendo.
- quanto tempo lavori Centro Lingua Pasolini?
- I tuoi amici parlano spesso te.

- Giuseppe giocava spesso tennis.
- Luisa e Gianni partono Torino auto.
- Questo mazzo fiori è mia madre.
- Le chiavi casa sono zaino.
- I miei genitori vanno cena Antonio.
- chi sei andata ieri mare?
- Ho portato i vestiti lavanderia.
- fare il biglietto ho fatto un'ora coda.
- camino c'è un nido cicogna.
- Simona faccio lunghe chiacchierate.
- Queste statue sono conservate Museo Archeologico Roma.
- spettacolo ci siamo divertiti molto.
- Vado Università tutte le mattine.
- Abito Perugia dieci anni.
- Non dimenticare il dolce forno!
- Riccardo lavora mattina sera.
- Farò volentieri questo viaggio te.
- Questi orecchini sembrano oro.
- cantina c'è molto vino qualità.
- Gli impiegati vanno ufficio 8.00 e finiscono lavorare 17.00.
- Beatrice studia volentieri sua sorella.
- Preferisco andare vacanza campeggio invece che albergo.
- dove vengono questi turisti?
- Spero trovare qualcuno casa, mio ritorno.
- Se non pagate l'affitto, sarò costretto andare mio avvocato.
- Lo spettacolo dura fino 23.00. Dopo andrò bar bere qualcosa.
- Ieri sera, cinema ho visto un bel film.
- dove è Luisa? Lei è Roma.
- E tu dove vieni? Vengo Pisa.
- Metti il tavolo accanto divano e l'armadio stanza letto.
- enoteca ci sono molti vini pregiati.
- Devo comprare il mascarpone fare il tiramisù la festa stasera.
- Domani vado una mia amica ballare.
- chi ha telefonato Mario?
- C'è un passerotto davanzale finestra.
- Viaggio molto volentieri aereo.
- Ho messo letto una coperta lana.
- Scrivo una cartolina tua cognata.
- Penso venire tre e le quattro.
- Continuo scrivere le lettere mano.
- Ci sono molte persone casa Marco.
- autostrada c'era molto traffico.
- Ci siamo dimenticati spengere la lavatrice.
- Domani andrò mare Viareggio miei amici Milano.
- Facciamo le vacanze Isola d'Elba.
- Farò un corso italiano scuola.
- Avevo un sassolino scarpa.
- Hai condito l'insalata zuppiera grande?
- Ho studiato canto un insegnante privato.
- chi avete regalato quel portachiavi?
- dove viene il tuo amico? Viene Siena.
- La lezione comincia nove.
- Sandra vuole andare studiare musica conservatorio Sesto Fiorentino.
- Il signor Rossi parte oggi Napoli.
- Abbiamo bisogno un po' tempo prepararci festa.
- Isabella e Paolo abitano casa zii.
- Probabilmente torneremo Villa Pamphili tre e mezza.
- Le casalinghe vanno spesso supermercato fare la spesa.
- Stasera vado Teatro Verdi Lucca vedere un'opera lirica.
- Dov'è la stazione? È vicina ospedale.
- Dove hai comprato questi pantaloni? Li ho comprati un negozio centro.
- Ho dimenticato la borsa poltrona soggiorno casa mia.
- Susanna è cucina sua madre.
- I bambini vanno zoo genitori vedere gli animali feroci.
- Ci incontriamo Michele 19.30.

- Questa frutta viene Sicilia.
- Vengo campeggio Porto Ercole.
- Mi piace abitare città.
- Chi ha voglia andare cinema?
- Forse andiamo vacanza terme curare i reumatismi.
- Finalmente ho parlato Roberto!
- Hanno lavorato molto impegno.
- Sono andato in discoteca mia ragazza.
- Abbiamo comprato pane integrale.
- Sono andato scuola bicicletta.
- Domani sera vieni cena me?
- Ho preso la patente dieci anni.
- Abbiamo incontrato Giulia dentista.
- Prendi i soldi tasca giacca.
- mio ufficio fa molto caldo estate e inverno è molto freddo.
- Vorrei ordinare una zuppa pesce.
- Ho voglia mangiare un gelato fragola.
- La finestra stanza letto si è rotta forte vento.
- Ho telefonato Margherita e le ho detto venire domani sera.
- Perché non andiamo mangiare una pizza nostri amici Milano.
- Preferisco non parlare questo.
- Ho prenotato un tavolo vicino finestra ristorante Federico.
- chi giochi carte stasera?
- Vado spesso vacanza montagna.
- Ho trovato una lunga coda banca.
- supermercato c'era molta gente.
- Ho abitato tre anni Londra due ragazze cinesi.
- Dicono che soldi si può fare tutto.
- La comprensione testo è difficile.
- Lorenzo è il padrone ristorante.
- Ho paura esami matematica.
- Potrei avere vino, favore?
- Postino, ha lettere me?
- Studio l'italiano anno scorso.
- Vado casa Carla bicicletta.
- La cerniera pantaloni si è rotta.
- Ho trovato un portafoglio strada dentro due banconote 10 euro.
- Puoi mettere il burro frigorifero?
- Non mi piace andare mare scogli.
- I pasti mensa studenti non costano molto e sono buoni.
- Ho parlato Giuseppe tuo problema e mi ha detto che ti aiuterà.
- Sandro è andato Stati Uniti studiare fisica un anno.
- tante persone ho riconosciuto Pierluigi.
- Faccio tutto questo te, perché sei una persona gentile e disponibile tutti.

GLOSSARIO DELL'ESERCIZIO SULLE PREPOSIZIONI

rinascimentale	p. 47	of the renaissance	Renaissance
mal di stomaco	p. 47	stomachache	Magenschmerzen
terrazzo	p. 47	balcony	Terrasse
cortocircuito	p. 47	short circuit	Kurzschluss
cicca	p. 47	cigarette end	Fluppe, Stummel (von Zigarette)
passerotto	p. 48	sparrow	Spätzchen
chiacchierata	p. 48	chat / talk	Plauderei, Klönschnack
nido	p. 48	nest	Nest
cicogna	p. 48	stork	Storch
sassolino	p. 48	little stone	Steichen
forno	p. 48	oven	Ofen
probabilmente	p. 48	probably	möglicherweise

Nasce la regina delle pizze

NAPOLI 1889

11 giugno 1889: la prima regina dell'Italia unita, Margherita di Savoia, giunge in visita a Napoli. Nelle cucine della Reggia di Capodimonte c'è ovviamente un gran fermento. Ma la regina manda i suoi complimenti ed il suo ringraziamento, con una lettera ufficiale, ad un giovane aiuto-cuoco. L'apprezzato pizzaiolo è Raffaele Esposito che, con inventiva e abilità tutte napoletane, ha preparato per la regina un piatto nuovo, fatto con ingredienti genuini e saporiti.

Il giovane ha dedicato questa nuova ricetta alla regina d'Italia e l'ha battezzata proprio Margherita. Una pizza aveva i colori della nuova bandiera italiana: il bianco della mozzarella più fresca, il rosso dei pomodorini più saporiti e il verde del basilico più profumato. Un filo d'olio ed ecco, è nata la pizza più conosciuta del mondo, che conserva ancora i sapori più autentici e golosi della tradizione mediterranea.

La pizza Margherita, che ancora oggi è erede di una lunga tradizione, per essere davvero buona deve conservare tutte le cure di una sapiente lavorazione: l'accurata preparazione della pasta, con una lievitazione a temperatura ed umidità controllate e soprattutto gli ingredienti del condimento. La vera pizza ha tanta mozzarella, salsa di pomodoro, basilico e rondelle di gustosi pomodorini. Infine un filo d'olio, rigorosamente extra vergine d'oliva. La cottura deve avvenire direttamente sulla pietra, a temperature elevatissime, così la pasta cuoce in modo uniforme e senza seccarsi, fino a raggiungere quella fragranza tipica della pizza D.O.C.

LAVORO IN CLASSE: rispondere alle seguenti domande che possono servire anche come guida per una conversazione

- Qual è il piatto tipico del tuo Paese?
- Conosci la storia di questo piatto?
- Qual è la cucina che preferisci?
- Quali sono i piatti che ami di più?
- Ti piace cucinare?
- Che cosa cucini più spesso?
- Sai cucinare piatti italiani?
- Quali conosci?
- Sei stato in un supermercato italiano?

GLOSSARIO DEL TESTO "NASCE LA REGINA DELLE PIZZE"

giungere	p. 50	to arrive	eintreffen / ankommen / anlangen
reggia	p. 50	royal palace	Königspalast / Königshaus
ovviamente	p. 50	obviously / naturally	offensichtlich / natürlich
fermento	p. 50	(to be in a) ferment	Gärstoff / Ferment / Sinnbildl.: Unruhe
inventiva	p. 50	creativity / imagination	Erfindungsgabe
abilità	p. 50	ability	Geschicklichkeit
battezzare	p. 50	to baptize	taufen
ingredienti	p. 50	ingredients	Zutaten
erede	p. 50	heir	Erbe
accurato	p. 50	precise / accurate	sorgfältig / genau / akkurat
lievitazione	p. 50	leavening	Gehen (eines Teiges)
rondella	p. 50	slice	kleine runde Scheibe
rigorosamente	p. 50	strictly	strengstens
cottura	p. 50	cooking	Garung / Kochvorgang
fragranza	p. 50	scent	Wohlgeruch / Duft / Aroma

ESERCIZIO: completare con il tempo verbale e la preposizione giusta

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Questo quadro (essere) Raffaello. • chi (parlare) Maria? • (Parlare) Federico. • Noi (aspettare) l'autobus andare casa Matteo. • quanto tempo tu (abitare) Napoli "quartieri spagnoli"? • Come loro (venire) scuola? • (Venire) macchina. • Io (smettere) studiare perché (trovare) un lavoro fisso. • Scusi, quanto (costare) quella borsa pelle che (essere) vetrina? • Antonio e Cristina (tornare) vacanze molto abbronzati. • andare posta devi girare sinistra e non destra. • Se (passare) centro (comprare) qualcosa mangiare. • Klaus (venire) Amburgo e (restare) me una settimana. | <ul style="list-style-type: none"> • Io (vivere) 3 anni Ilaria. • chi (dare) questa scatola di cioccolatini? La (dare) Franco. • che ora (passare) l'autobus stazione? • Quando (potere) venire casa mia? (Potere) venire 9.00. • I signori Paoletti (andare) Firenze treno regionale. • (Incontrare) Claudia e mi (parlare) lungo suo viaggio. • (Venire) subito te appena (sapere) la bella notizia. • Medioevo tutta Italia si (costruire) castelli e torri. • Abbiamo comprato regali la festa compleanno Carmela. • Scusi, dove (essere) il bagno? fondo corridoio, l'ultima porta destra. • Buonasera, (volere) prenotare un tavolo quattro persone stasera. |
|---|---|

**Molti aggettivi italiani formano il loro contrario con l'uso di: S / IN / DIS.
ESEMPI: contento / scontento – cosciente / incosciente – attento / disattento.**

ESERCIZIO: 1. Trovare il contrario degli aggettivi 2. Formare delle frasi

Aggettivo	S -	IN -	DIS -
Contento	Scontento		
Cosciente		Incosciente	
Attento			Disattento
Decente
Fortunato
Diretto
Esperto
Fedele
Soddisfatto
Discreto
Tollerante
Gradevole
Felice
Onorevole
Stabile
Organizzato

ESERCIZIO: trasformare i verbi all'infinito tra parentesi all'imperfetto

Fu sempre un'arte di poveri, di sudditi ma non fu sempre ignobile. (Muovere) gli stranieri, e non pochi italiani, a un sorriso indulgente quasi complice. Tradizionalmente (fare) trittico con due altre divinità nazionali: pigrizia e furbizia.

Vivendo alla giornata, immerso nel "dolce far niente", beatamente inetto a qualsiasi impegno a lungo, medio o breve termine il pitocco italiano (trovare) nondimeno il modo, volta per volta, di portare a casa la cena per sé e per i suoi. Trucchi, espedienti, raggiri ai limiti della legalità ma alquanto "simpatici". Le vittime stesse (ammirare) la fantasia di chi li aveva ingannati; talvolta (lasciare) fare di proposito, considerando la lieve perdita una specie di biglietto che (pagare) l'estroso spettacolino.

Tutta l'Europa medievale (campare) così, come attestano infiniti documenti letterari e non. Ma solo in Italia l'arte di arrangiarsi era sopravvissuta ai successivi rivolgimenti, (persistere) per il divertito scandalo degli astanti. Si (attribuire) a quegli indolenti diavolacci una gioiosità di fondo, un atteggiamento esistenziale spensieratamente pagano, non senza legami con il "carpe diem" di uno dei più complessi e raffinati poeti dell'antichità. "Loro sì che sanno prendere la vita come va presa", si (commentare) con un sospiro civilizzato risalendo in carrozza. Un'arte folcloristica e servile trionfalmente esaltata dal barbiere di Mozart, Paisiello, Rossini, spagnolo per convenzione teatrale ma italiano nel canto e percepito come italianissimo dal pubblico. Figaro vince la partita, ma le sue mosse e contromosse lasciano alla fine la scacchiera com'è. Il suo gioco, per quanto geniale, resta quello, difensivo, di un inferiore senza potere, senza diritti, alla mercé del capriccio, della malevolenza, della stupidità, dell'arroganza di chi sta sopra di lui. Mai l'arte di arrangiarsi risplendette del suo ambiguo fulgore come nelle guerre, per lo più disastrose, in cui gli italiani si trovarono a combattere. La tronfia incompetenza dei capi, la follia degli ordini, la cronica carenza di mezzi, materiali, rifornimenti costringevano il soldato a ingegnarsi con quel che ci (essere) a portata di mano. L'aneddotica in merito è sterminata e tristissima, perché non manca mai di sottolineare l'alacre buonumore con cui gli alpini (o i bersaglieri, i carristi, i fanti, i piloti) affrontano la momentanea difficoltà causata da ghiaccio, sabbia, fango, roccia, da mancanza di tende, radio, scarpe, coperte, fiammiferi. C'è sempre, in queste cronache, un miracoloso sergente che rimette in funzione un motore grippato; sempre un caporale che getta un ponte impossibile sopra un fiume in piena; sempre un attendente che scava un riparo con una scatola vuota. Un sorriso, una scrollatina di spalle: "Ecco fatto, signor tenente".

Ma per ciascuno di questi umili eroi dei fichi secchi, ce ne sono dieci che interpretano in tutt'altro modo l'arte di arrangiarsi in guerra, e anche qui la casistica è impressionante. Agli occhi di costoro, lo scopo supremo del combattente è di non combattere affatto, di non esporsi, non farsi trovare, non rischiare la pelle.

E ne conseguono astuzie, trame, messinscene per arrivare all'imboscamento nelle retrovie, in un buco sicuro dove magari si potrà anche combinare qualche affaretto con la roba dell'esercito.

Queste attitudini, bene osservabili nella lotta per la sopravvivenza del singolo animale in situazioni estreme, sembrano affiorare a livello storico lungo tutte le nostre vicende del secolo in corso.

A distanza, si può avere l'impressione che perfino il fascismo sia stato una specie di tentativo per far uscire il Paese dall'arte di arrangiarsi a mezzo, inesorabilmente, di quell'arte medesima.

La patria attraversa una grave crisi politica ed economica? Vediamo di metter su con quel che c'è un governo autoritario che faccia correre i treni. Vediamo di impiantare una dittatura tirando fuori quelle vecchie aquile che avevamo in cantina.

Vediamo di rimediare un impero da quei sassi e quelle montagne che nessun altro ha voluto. Vediamo di arraffare l'Albania, che è lì a due passi. Vediamo di metterci coi tedeschi, che vincono di sicuro.

Vediamo di sgusciare dalla parte Alleata, che ormai ci sta bastonando.

Nel secondo dopoguerra, con l'Italia in ginocchio, l'arte di arrangiarsi sembrò per qualche tempo coincidere con spirito d'iniziativa, intraprendenza laboriosa, slancio di ricostruzione, fede nel progresso e nell'avvenire.

La debolezza dell'amministrazione permetteva gli exploits del mercato nero nonché il più totale abusivismo edilizio, ma ancora oggi molti italiani pensano a quegli anni come a un periodo virtuoso, inspiegabilmente fieri di aver saputo dare il meglio di sé nell'umiliazione, nel caos e con le pezze al sedere. Indomiti, vitali, creativi simpatici come gli scugnizzi di "Sciuscià".

Ma al musetto impudente del piccolo napoletano si sostituirono ben presto le fattezze di Alberto Sordi. "L'arte di arrangiarsi" ebbe un film tutto per sé, ed era un film anche troppo profetico. Adesso non (trattarsi) più di darsi da fare nei vicoli per un po' di spiccioli. Era arrivata la politica, e con essa i partiti, le correnti, gli enti, gli appalti, le sovvenzioni, gli interventi ordinari e straordinari. Per decenni gran parte della nazione "si arrangiò" felicemente come di recente ha scoperto con poco plausibile stupore.

Tutti artisti, dall'eccelso manager capace di far sparire milioni di dollari tra una banca estera e l'altra, al potentissimo ministro imbattibile nello sfilare dalle casse dello Stato autostrade, acciaierie, aiuti al terzo mondo, giù fino al falso agricoltore titolare di una pensione di falso invalido. Un vero e proprio "stile di vita" - anzi, *life-style*, come dicono gli ex servi, pitocchi, barbieri, guitti di strada divenuti padroni angloparlanti - che non ha più nulla di divertente né di perdonabile.

E sotto il loro diffusissimo potere ecco di nuovo l'eroismo spicciolo di prima linea, l'arte di arrangiarsi tra leggi e regolamenti cervellotici, decreti fiscali incomprensibili, funeste code in ospedale, angherie, carenze, ingiunzioni, divieti che piovono come granate.

Nulla sembra poter mutare in questo meccanismo nazionale se non l'ordine di grandezza. Gli italiani saranno diventati più ricchi, più tecnologici, più moderni, più cosmopoliti ma non pare vicino il giorno in cui potranno vivere senza bisogno di arrangiarsi.

(Fruttero & Lucentini)

CONVERSAZIONE

Dividere la classe in piccoli gruppi.

Ogni gruppo deve dire la propria opinione sull'"arte di arrangiarsi" degli italiani.

LAVORO IN CLASSE: l'insegnante fa delle domande agli studenti che possono servire come guida per una conversazione

- Quali sono le classi sociali italiane che usano maggiormente l'arte di arrangiarsi?
- Spiega il significato della parola "arrangiarsi".
- In una situazione di guerra, quale significato può assumere l'arte di arrangiarsi?
- Secondo lo scrittore, qual era l'arte di arrangiarsi durante il fascismo e il dopoguerra?
- Secondo te, questa tipica "arte" riflette il modo di vivere degli italiani?
- Ti sei trovato in alcune situazioni in cui hai dovuto usare l'arte di arrangiarsi?

GLOSSARIO DEL TESTO "L'ARTE DI ARRANGIARSI"

ignobile	p. 52	ignoble	niedrig / gemein
indulgente	p. 52	indulgent	nachgiebig / nachsichtig
trittico	p. 52	group of three things	Tryptichon (Flügelaltarbild)
inetto	p. 52	unfit (for) / not up (to)	unfähig, ungeeignet
pitocco	p. 52	beggar / mumper	bettler / geizhals
espediente	p. 52	remedy / way out	Hilfsmittel / Ausweg
raggiro	p. 52	trick	Ränke / List / Betrug
astante	p. 52	onlooker	Anwesend / Anwesende(r) / vom Dienst
indolente	p. 52	indolent / lazy	gleichgültig; faul
scacchiera	p. 52	draught-board	Schachbrett
mercé	p. 52	mercy	Gnade
malevolenza	p. 52	malevolence / malice	Böswilligkeit
fulgore	p. 52	brightness	Glanz / Schimmer
tronfia	p. 52	puffed up / proud	aufgeblasen / eingebildet
aneddotica	p. 52	anecdotes	Anekdote / Geschichtchen
alacre	p. 52	brisk	eifrig / munter / lebhaft
casistica	p. 52	case (histories)	Kasuistik / Haarspalterei
astuzia	p. 52	slyness / craftness	Gerissenheit / Schlauheit / Verschlagenheit
trama	p. 52	plot / conspiracy	Verschwörung
messinscena	p. 52	act	Inszenierung / Vorspiegelung
imboscamento	p. 52	hiding	Verstecken / Hamstern / Vorratshaltung
retrovia	p. 52	back lines	Hinterland / Etappe
attitudine	p. 52	attitude	Haltung
inesorabilmente	p. 52	with any chance	unerbittlich / erbarmungslos / unvermeidlich
arraffare	p. 52	to snatch / to pinch	an sich reißen / raffen / klauen
abusivismo edilizio	p. 53	illegal and unauthorized building	Wörtl.: Baumissbrauch / illegales Bauen
indomito	p. 53	indomitable	ungezähmt / ungebändigt
appalto	p. 53	contract	Auftragsvergabe / Pacht / Konzession
guitto	p. 53	miserable and poor person	Schmierenkomödiant / Schäbig / Armselig
angheria	p. 53	oppression / injustice	Bedrückung / Schinderei
ingiunzione	p. 53	injunction	Befehl / Gebot / Verfügung

PROVERBIO

Gli esempi sono più importanti che le parole.
 Example will avail ten times more than precept.
 Beispiele tun oft mehr als viele Wort.

GLOSSARIO DEL TESTO "GESTI"

relatore	p. 43	reporter / speaker	Redner
irrepreensibile	p. 43	faultless	tadellos
desolatamente	p. 43	in a desolate way	desolat / armselig
uniforme	p. 43	uniform	Einheitskleidung / Uniform
compassato	p. 43	measured / stiff	gemessen, pedantisch / steif
contegnoso	p. 43	reserved	zurückhaltend / reserviert
scandire	p. 43	to articulate / to pronounce	abgehackt artikulieren / hervorstoßen
esagitato	p. 43	troubled	beunruhigt / aufgeregt
dimenarsi	p. 43	to toss / to wriggle	herumrutschen / wild bewegen
sbracciarsi	p. 43	to gesticulate / to saw the air	sich verausgaben / herumfuchteln
gesticolare	p. 43	to gesticulate	mit dem Händen reden / gestikulieren
ammiccamento	p. 43	wink	Zwinkern / Augen zudrücken
smorfia	p. 43	grimace	Grimasse / Fratze
smodato	p. 43	immoderate / excessive	übertrieben / maßlos
parecchio	p. 43	a lot	hier: eine ganze Menge
eloquio	p. 43	speech / language	Ausdruckweise / Rede / Sprache
espressività	p. 43	expressiveness	Ausdrucksfähigkeit
mimica	p. 43	mime / pantomime	Mimik
aggrottare	p. 43	to knit	in Falten legen / runzeln
incontinenza (gestuale)	p. 43	exuberance	Mangelnde gestische Zurückhaltung
integrante	p. 43	integrant	dazugehörig / einschließlich
crocevia	p. 43	crossroads	(Weg) Kreuzung
tramandare	p. 43	to hand down	überliefern / übertragen
equivalere	p. 44	to be equivalent	gleichviel wert sein / gleichbedeuten
addirittura	p. 44	even	sogar / direkt
osceno	p. 44	obscene	obszön
divaricato	p. 44	wide apart	auseinander gespreizt / gegrätscht
offensivo	p. 44	offensive / injurious	beleidigend / angriffslustig
incontrovertibile	p. 44	incontrovertible	unbestreitbar
proteso	p. 44	stretched out	ausgestreckt
scongiuro	p. 44	charm / spell	Beschwörung
jettatura	p. 44	evileye	Unheil auf jmd. werfen, Verhexung
malocchio	p. 44	evileye	„böser Blick“
purosangue	p. 44	thoroughbred	Vollblut -
notorietà	p. 44	notoriety	Bekanntheit
superstizioso	p. 44	superstitious	abergläubisch
scaramantico	p. 44	magic	beschwörend / bannend
geneticamente	p. 44	genetically	genetisch / vom Erbgut her
solletico	p. 44	tickle	Kitzel
etologo	p. 44	ethologist	Etologe
vocalizzazione	p. 44	vocalization	Lautäußerung
cerimoniale	p. 44	ceremonial	Förmlich / Feierlich / Zeremoniell
strofinarsi	p. 44	to rub oneself	sich reiben / rubbeln
reciprocamente	p. 44	reciprocally / one another	gegenseitig
castoro	p. 44	beaver	Biber
eschimese	p. 44	eskimo	Innuitt (Eskimo)
ergersi	p. 44	to rise / to stand	sich aufrichten
cipiglio	p. 44	frown / scowl	Finsterer Ausdruck / Böse Miene
truce	p. 44	fierce / threatening	grimmig / grausam / bedrohlich
intimidire	p. 44	to intimidate	einschüchtern
arruffare	p. 44	to ruffle	zerzausen / -raufen / hier: sträuben
corrucciare	p. 45	to wrinkle	wütend werden / sich ärgern
rimasuglio	p. 45	remnant / residue	Überbleibsel
pilifero	p. 45	piliferous	Haar-..., haarig
retaggio	p. 45	heritage	Vermächtnis / Erbe
preminenza	p. 45	prominence	Überlegenheit / Vorrang, / Herausragen

ESERCIZIO: trasformare i verbi all'infinito tra parentesi al futuro

“Buongiorno” si capisce: è un augurio. “Arrivederci” si capisce: è un auspicio. “Addio” è un po' meno trasparente, ma si capisce lo stesso: è una raccomandazione al Padreterno. E “ciao” cosa (essere) ?

Per una volta l'apparenza non inganna. Oggi “ciao” è un saluto: un puro saluto, un saluto che non si degna neppure di augurare buona salute. È come il trattino che, in uno scritto, apre e chiude le parti dialogate. È tanto secco e fugace che spesso gli si aggiunge qualcos'altro, una domanda retorica, un nome: “ciao, come va?”; “ciao, Maria”. O, al telefono, “ciao, sono io”: formula spavalda e impegnativa, poiché richiede di avere riconosciuto con certezza la voce dell'interlocutore già dal “Pronto!”, ed essere sicuri che lui possa riconoscere la nostra altrettanto agevolmente (in caso contrario ci (sentire) dire: “io, chi?”; che è già partire con il piede sbagliato, l'inizio di una brutta figura).

La fortuna di “ciao” è attestata anche fuori dal linguaggio colloquiale. Negli scorsi decenni, “Ciao” è stato il nome di un motorino, il nome di un giornale per ragazzi, il nome della *mascotte* dei mondiali italiani di pallone nell'anno di grazia 1990. “Ciao Maria” recitava l'insegna di un locale milanese; ora, meno spiritosamente, si chiamano “Ciao” certi *fastfood*.

Tali deviazioni commerciali sono dovute al significato principale della parola “ciao”, che connota sempre un atteggiamento sorridente, di confidenza sociale o intima. Si intende per “confidenza sociale” quella che è meglio non dare in misura eccessiva alle persone su cui esercitiamo la nostra povera autorità. Gli studenti con i professori, i camerieri con gli avventori, le colf con la loro “signora”: quando a queste categorie è concesso il “ciao”, allora “prendono confidenza” e secondo certuni può andare a finire malissimo.

“Ciao” è rischioso? Attenti al “ciao”? È la prima contraddizione: perché “ciao” è il saluto dei bambini, che imparano subito anche il gesto di levare la mano e chiuderla per due volte (fare “ciao ciao”).

Seconda contraddizione. Per l'uso che se ne fa è un saluto giovanile e giovanilista; per la sua storia è un saluto giovane (non si è diffuso prima dell'Ottocento).

Ma l'etimologia di “ciao” fa a pugni con il suo significato, se è vero come è vero che questo emblema della familiarità deriva da un baluardo della deferenza: la formula di saluto “schiavo suo” (“schiavo vostro”). Il tardo latino “*Sclavus*” è diventato il veneto “s'ciavo” e finalmente l'italiano “ciao” (e il piemontese “ciau”).

C'è di più, e di peggio. “*Sclavus*” è una parola di origine nettamente razzista, poiché era la variante di “*slavus*” (“schiavo” uguale a “slavo”: immaginarsi formule come Angelo Maria Ripellino, il raffinato schiavista”), e ha preso il suo significato attuale attorno all'anno Mille, in un periodo di fiorente compravendita di schiavi slavi. Bella roba.

Abbiamo importato schiavi; abbiamo esportato parole. Sui dizionari stranieri si trovano poche parole italiane, sempre le stesse: “spaghetti”, “pizza”, e certi termini musicali come “calando”, “crescendo”, “pianissimo”. Fra questi e altri esempi sparuti, talvolta troviamo il nostro “ciao”, immutato nella grafia ma non nella fonetica (“*chou*” per gli inglesi; “*tchao*” per i francesi, con accento sulla o finale, come per “*bravó*”).

Tali andirivieni avvengono in genere, quando a una lingua manca un certo significato, e deve importarlo assie-

me alla parola corrispondente. Ma lingue come l'inglese o il francese possono essere carenti di spaghetti, non certo di formule di saluto.

Se qualche volta adottano il nostro "ciao" è perché si tratta di un saluto assai comodo, un *passé-partout*. Si usa vedendosi (come "buongiorno") e congedandosi (come "arrivederci"). Può sostituire il "pronto!" al telefono, il "cin cin!" nel brindare, l'"addio" nel lasciarsi per sempre, il "distinti" o "affettuosi" o "cordiali saluti" nelle lettere.

Negli annunci economici personali l'esordio "ciao!..." denota la volontà di comunicare simpatia e disponibilità adolescenziali. Abbiamo visto più sopra che c'è un genere di persone che dice "ciao, sono io" al telefono.

C'è anche un genere di persone il cui annuncio, sulla segreteria telefonica, incomincia con uno squillante "ciao!". Al termine di certe frasi, la formula "e ciao" non trasmette ottimismo bensì rassegnazione per una vicenda definitivamente chiusa ("... l'abbiamo aspettato fino alle dieci, poi abbiamo mangiato e ciao"). All'inizio di certe altre frasi, specie in dialetto milanese, il "ciao" si situa in una zona tra l'incredulità e il sollievo, tra il "chi l'avrebbe detto" e il "meglio così" [...]

"Ciao" si oppone, e strenuamente, a "salve". "Salve" una volta lo si trovava scritto sugli zerbini. "Salve" è un tiro a vuoto. "Salve" significa: "una volta ci siamo dati del tu, o avremmo potuto; in ogni caso, non mi ricordo e lascio a te decidere, anche perché avrai capito che di te mi interessa ben poco".

Quando uno dice "salve" passa cerino acceso e patata bollente all'altro; il quale può limitarsi a rispondere "salve", e si è daccapo.

Non ci si (parlare) mai, indecisi fra tu e lei.

Invece "ciao" significa: "magari ci diamo del lei, ma siamo in confidenza lo stesso, e lo sappiamo entrambi" (come chiamarsi per nome proprio, dandosi il lei, per esempio quando ci sono ragioni gerarchiche per non rendere più esplicita la confidenza).

Ci sono persone di un certo tipo che vedi, attacchi il discorso, e se proponi "vuole che ci diamo del tu?" interrompono subito qualsiasi cosa stiano facendo, ti stringono la mano, e ti dicono "ciao". Poi si ricomincia a conversare, con il tu.

Ci sono persone di un certo tipo con cui conversi con il lei, poi ci si saluta con il "ciao", e allora la prossima volta ci si darà del tu (ma se (passare) decenni, allora (scattare) il deprimente "salve"). Poi ci sono i re, e che sia gente a parte lo si capisce da come Vittorio Emanuele II chiudeva una lettera a Massimo D'Azeglio, nel 1851: "ciao, mi voglia bene, mi risponda al più presto".

"Ciao" è diverso dagli altri saluti (per esempio, "arrivederci") per confidenza e per comodità: e lo si sente con l'orecchio. "Arrivederci" ha cinque sillabe: dirlo al telefono costa scatti (e tra l'altro è anche poco sensato, perché al telefono non ci si vede affatto, per ora).

"Ciao" sono due sillabe, in teoria: in pratica è un solo starnuto, unificato. Inoltre "arrivederci" fa rima (più o meno) con il malinconico "trenomerci".

Non può certo competere con le rime di "ciao": parole esotiche e divertenti come "birignao", "Stanislao", "Mao", "maramao", "Marramao", "tazebao". E, ovviamente, "miao".

(Stefano Bartezzaghi)

ESERCIZIO: rispondere alle seguenti domande sul testo "Ciao"

- La parola "ciao" ha un significato particolare?
- "Ciao" si usa solo come saluto?
- Quale atteggiamento denota l'uso del "ciao"?
- Cosa si intende per "confidenza sociale"?
- Quale gesto corrisponde al "ciao ciao"?
- Perché la parola "ciao" è entrata ormai nell'uso corrente di molte lingue straniere?
- Qual è il significato di "salve"?
- "Salve" è più o meno confidenziale di "ciao"?
- Nella tua lingua, qual è il saluto che indica un atteggiamento di confidenza?

GLOSSARIO DEL TESTO "CIAO"

retorico	p. 29	rhetorical	rhetorisch / die rede betreffend
spavaldo	p. 29	bold	frech / hochmütig / überheblich
interlocutore	p. 29	interlocutor	Gesprächspartner
altrettanto	p. 29	as.....as	ebenso / ebenfalls / auch / gleichermaßen
agevolmente	p. 29	easily	leicht / sanft
attestare	p. 29	to attest / to certify	bestätigen / attestieren
certi / certuni	p. 29	some / any	gewisse (leute / sachen...)
deviazione	p. 29	deviation	Abweichung, Verirrung
connotare	p. 29	to show	kennzeichnen
categoria	p. 29	class	Kategorie / hier: Personengruppe
contraddizione	p. 29	contradiction	Widerspruch
baluardo (fig.)	p. 29	bulwark	Bollwerk / Schutzwall
deferenza	p. 29	deference	Achtung / Ehrerbietung / Nachgiebigkeit
nettamente	p. 29	clearly / decidedly	klar / eindeutig,
fiorente	p. 29	thriving / flourishing	blühend
compravendita	p. 29	trading / buying and selling	An- und Verkauf
bella roba!	p. 29	a fine thing indeed!	na großartig! (wrtl.: eine schöne Sache!)
sparuto	p. 29	scant / meagre	kärglich/ mickrig
andirivieni	p. 29	bustle / comings and goings	kommen und gehen
carente	p. 30	lacking / wanting (in)	fehlend / bedürftig / frei von...
congedarsi	p. 30	to leave	sich verabschieden / urlaub nehmen
denotare	p. 30	to denote / to signify	anzeigen / andeuten / hinweisen
squillante	p. 30	shrill	schrill / kreischend / laut klingelnd
situarsi	p. 30	to stay	sich befinden angesiedelt sein
incredulità	p. 30	incredulity	Unglaube
opporsi	p. 30	to oppose	sich widersetzen / opponieren
strenuamente	p. 30	bravely / boldly	tapfer
zerbino	p. 30	door- mat	Fußmatte
cerino	p. 30	wax match	Streichhölzchen aus wachs
gerarchico	p. 30	hierarchic	hierarchisch
proporre	p. 30	to propose / to suggest	vorschlagen
interrompere	p. 30	to interrupt / to break off	unterbrechen
attaccare discorso	p. 30	to get into conversation with / sb	ins Gespräch einsteigen
deprimente	p. 30	depressing	niederdrückend / deprimierend
competere	p. 30	to compete with sb.	wetteifern / konkurrieren / sich messen können
assieme = insieme	p. 30	together	zusammen / gemeinsam

I pronomi relativi

ROMA è una città antica che ricorda molte cose: è la città **in cui** si trovano il Colosseo, il Foro, le Terme di Caracalla e le Catacombe. È la città **nella quale** vive il Papa: una metropoli dalle mille chiese. È la città della “Dolce Vita”, dei caffè, dei bei negozi, della buona cucina. Ha circa 2 milioni di abitanti, il 75% della popolazione del Lazio, la regione **di cui** Roma è capoluogo.

La città è un grande centro burocratico: il 50% delle persone che lavorano a Roma sono occupate nei Ministeri, nei grandi uffici, nelle ambasciate, nelle banche. Ma Roma non è soltanto splendore. Durante il Fascismo sono nate le prime borgate alla periferia della città.

Mussolini voleva “restituire” a Roma la bellezza e il fascino dell’Impero Romano, per questo ha allontanato tutti **quelli che** abitavano nelle case vecchie del centro storico. Gli architetti mussoliniani quindi hanno distrutto non solo le baracche, ma anche moltissime case antiche per lasciare spazio all’architettura fascista.

Ad esempio, per costruire la Via dei Fori Imperiali, **che** unisce il Colosseo a Piazza Venezia, Mussolini ha fatto distruggere la casa a tante famiglie, molte **delle quali** hanno dovuto lasciare la città.

Masch. singolari		Femm. singolari		Masch. plurali		Femm. plurali		
Il	quale	La	quale	I	quali	Le	quali	= Che
Del	quale	Della	quale	Dei	quali	Delle	quali	= Di cui
Al	quale	Alla	quale	Ai	quali	Alle	quali	= A cui
Nel	quale	Nella	quale	Nei	quali	Nelle	quali	= In cui
Per il	quale	Per la	quale	Per i	quali	Per le	quali	= Per cui
Con il	quale	Con la	quale	Con i	quali	Con le	quali	= Con cui
Sul	quale	Sulla	quale	Sui	quali	Sulle	quali	= Su cui
Tra il	quale	Tra la	quale	Tra i	quali	Tra le	quali	= Tra cui

32

Il pronome relativo **CHE**, corrisponde ai pronomi **il quale, la quale, i quali e le quali**, può essere soggetto o complemento oggetto; si riferisce alle persone e alle cose, al maschile e femminile, singolare o plurale.

ESEMPI:

- Ho visto la ragazza **che** abita con Stefano (*soggetto*)
- Ho letto i libri **che** mi hai prestato (*complemento oggetto*)

Il pronome relativo **QUALE** può sostituire **CHE** quando è soggetto o complemento oggetto.

ESEMPI:

- Ho visto il padre di Lucia **che** lavora in banca.
- Ho visto il padre di Lucia **il quale** lavora in banca.

Il pronome relativo **CUI** non è mai soggetto o complemento oggetto e si usa con le preposizioni. Si riferisce alle persone o alle cose, maschile e femminile, singolare o plurale.

ESEMPI:

- La ragazza **a cui** ho telefonato è simpatica.
- Il film **di cui** ti ho parlato è interessante.
- Ho rivisto gli amici **con cui** ieri ho cenato.
- Il medico **da cui** sono andato è bravo.
- Il ristorante **in cui** hai mangiato è qui vicino.
- La sedia **su cui** sono seduta è comoda.
- Ci sono molte persone, **tra cui** due tedeschi.

Il pronome **QUALE** sostituisce **CUI** in tutti gli altri casi e si usa con la preposizione articolata.

ESEMPI:

- Il ragazzo **di cui** ti ho parlato è in vacanza.
- Il ragazzo **del quale** ti ho parlato è in vacanza.
- La ragazza **con cui** sono uscito, mi piace.
- La ragazza **con la quale** sono uscito, mi piace.

ESERCIZIO: inserire i pronomi relativi

- La bambina ti ho parlato è la figlia del compagno convivio.
- Quando vado al supermercato compro solo gli oggetti ho bisogno.
- La storia mi ha raccontato il tuo amico è inverosimile.
- Mi ha fatto piacere ricevere la cartolina mi hai spedito dal Messico.
- Lo psicologo sono andata era molto noioso e non mi dava mai le risposte volevo.
- Il dentista mi hai consigliato è veramente bravo, ma molto caro!
- La fabbrica di scarpe io lavoro è in crisi e per questo cerco un altro lavoro.
- Il film abbiamo visto ieri era molto noioso e Giuseppe si è addormentato in sala.
- I ragazzi abitate sono simpatici e gentili, ma molto disordinati.
- Mi piacciono le persone sono sempre sincere, ma sono sempre più rare.
- La donna ho visto ieri in farmacia era veramente bella ed elegante.
- Conosci il motivo Maria ieri non è venuta al mare con noi?
- Questo è un argomento si discute sempre senza trovare una soluzione.
- Domani arriva la ragazza ti ho parlato e credo di essere innamorato.
- L'uomo ti ha telefonato era lo zio Armando vive in America.
- Il corso universitario ho scelto è molto lungo e impegnativo.
- L'anello di brillanti mi hai regalato è bellissimo.
- Markus è un ragazzo tedesco voglio molto bene perché è sempre allegro.
- Avete un lavoro vi impegna molto ma vi permette di guadagnare bene.
- Oggi c'è un incontro di aggiornamento per gli insegnanti devo partecipare.
- Conosco il ragazzo sei uscita ieri sera e ti posso dire che non è un tipo serio.
- Ho degli amici posso sempre rivolgermi ogni volta ho bisogno di qualcosa.
- Non capisco il motivo piangi: questo problema non è così grave!
- La signora ti ho parlato si chiama Anna e abita nel mio stesso palazzo.
- La casa abito ora è più comoda di quella abitavo l'anno scorso.
- Ho rivisto una ragazza avevo conosciuto l'estate scorsa e non ricordavo il nome.
- L'appartamento abito adesso è nuovo, molto spazioso e luminoso.
- Ti presento la persona ti ho parlato spesso e lavoro da anni.
- Il bar vado tutti i giorni è vicino alla stazione e per questo è sempre molto affollato.
- La frutta ho comprato ieri al mercato è già finita e non posso fare la macedonia.
- Il film ho visto domenica sera al cinema mi è piaciuto anche se era molto triste.
- Anche noi conosciamo il direttore della Banca hai salutato.
- La macchina abbiamo viaggiato per andare in Spagna è di mio padre.
- Il mese sono andato in vacanza nella Foresta Amazzonica ha piovuto molto.
- L'escursione nella Valle dei Templi ho partecipato era molto interessante.
- Alla conferenza sulla pace ha organizzato l'associazione sono intervenuto anch'io.
- Alla festa c'erano molte persone Luca non conosceva, anche Simona.
- La stazione ferroviaria pensavi di partire è chiusa per restauro.
- L'auto hai comprato mi piace, ma non mi fido del tuo modo di guidare.

- L'idraulico ho telefonato non era disponibile e così ho chiamato il pronto intervento.
- La città ho vissuto molti anni durante la mia infanzia era piccola ma bella.
- Il divano siete seduti è molto antico ed è un regalo di mia nonna.
- Il treno da Bologna viaggiano i nostri amici ha un ritardo di mezz'ora.
- Riccardo, il ragazzo sono uscita l'altra sera, mi ritelefonato per invitarmi a cena.
- Questo è un problema personale non voglio parlare con persone non conosco.
- Il fatto ti ho raccontato è successo ieri proprio davanti ai miei occhi.
- Ho conservato tutte le lettere mi hai scritto quando eri in Argentina a studiare.
- Luigi è l'unica persona mi posso fidare e racconto sempre tutto.
- Al corso di recitazione ho partecipato ho conosciuto molte persone, un cinese.
- Verona è una città mi piacerebbe tanto vivere perché ci sono molti giovani.
- I motivi ho smesso di frequentare Marco sono molti, la sua falsità.
- Vorrei tanto vedere quel film racconta la storia di Martin Lutero mi avete parlato.
- Il romanzo di De Carlo mi ha consigliato il mio professore è emozionante.
- L'orologio mia moglie mi ha regalato per le nostre nozze d'argento è d'oro.
- L'insegnante ha corretto le frasi hai sbagliato ma non erano molte.
- Ti presento il signor Bianchi è il responsabile della ditta lavoro da oltre dieci anni.
- L'appartamento ha comprato Alessandra non è molto grande ma ha una bella mansarda.
- Ieri in palestra ho rivisto la ragazza sei stato in vacanza al mare l'estate scorsa.
- Il tavolo l'artigiano ha restaurato è quello mi ha regalato mio zio.
- Il vestito hai indossato alla festa dell'ultimo dell'anno era troppo appariscente.
- Il viaggio in treno sul Macchu Picchu ho fatto due mesi fa è stato stressante.
- L'olio ho comprato in Toscana e ho condito la pasta è extra vergine.
- È arrivata la persona ti ho parlato e aspettavamo da tanto tempo.
- Il progetto per la costruzione di una scuola in Etiopia collaboro è dell'UNICEF.
- Il nuovo modello di cellulare mi ha regalato Gianluca si è già rotto.
- L'articolo sul movimento dei No-Global ti ho parlato l'ho letto sul giornale di ieri.
- L'autobus degli studenti parte da Livorno alle otto e va a Pisa è sempre pieno.
- Il Duomo di Orvieto abbiamo visitato durante le tue vacanze in Italia è molto bello.
- Il ragazzo cileno convivi da un anno oltre che bello è anche simpatico.
- Nell'esercizio sui pronomi relativi hai fatto ci sono molti errori.
- Il bar frequentavamo quando eravamo in vacanza al mare è chiuso per ferie.
- L'uomo aveva promesso di sposarmi è fuggito con la mia migliore amica.
- Il balsamo al miele mi hai consigliato di usare per i miei capelli è molto profumato.
- Antonella, so che non sei andata al corso d'italiano ti eri iscritta!
- Ho saputo mi hai spedito una lettera da Vienna io non ho mai ricevuto.
- Ho deciso di rimandare la cena volevo organizzare per i miei amici perché non sto bene.
- La mostra di Londra sui Celti mi hai consigliato di visitare è ormai finita.
- Per il tuo onomastico Annamaria ti farà un regalo ti lascerà a bocca aperta.
- La gara ho partecipato e mi ero allenato molto è stata rinviata.
- Il souvenir mi hai portato quando sei andata sul Mar Rosso mi piace tanto.

Avventura con il televisore

ESERCIZIO: trasformare i verbi all'infinito tra parentesi al passato prossimo e all'imperfetto

Una sera il dottor Verucci (rincasare) dal lavoro. Questo dottor Verucci (essere) un impiegato, forse delle poste. Ma (potere) anche essere un dentista. Noi possiamo fare di lui tutto quello che vogliamo. Gli mettiamo i baffi? La barba? Benissimo, barba e baffi. Cerchiamo di immaginare anche com'è vestito, come cammina, come parla. In questo momento sta parlando fra sé... Ascoltiamolo di nascosto: A casa, a casa, finalmente... Casa mia casa mia, per piccina che tu sia, eccetera. Non ne posso più, sono proprio stanco. E poi tutta questa confusione, questo traffico. Adesso entro, chiudo la porta, signore e signori, tanti saluti: tutti fuori... Quando chiudo la porta di casa il mondo intero deve restare fuori. Almeno questo lo posso fare, toh... Ecco qua. Solo, finalmente solo... Che bellezza... Primo, via la cravatta... Secondo, pantofole... Terzo, accendere il televisore... Quarto, poltrona, sgabello sotto i piedi, sigaretta... Ah, ora sto bene. E soprattutto solo... So... Ma lei chi è? Di dove viene?

Una bella signorina (sorridere) gentilmente al dottor Verucci. Un attimo prima non ci (essere) , adesso (essere) lì, sorrideva e (aggiustarsi) una collana sul petto.

Non mi riconosce dottore? Sono l'annunciatrice della televisione. Lei (accendere) il suo televisore ed eccomi qua. Le debbo dare le notizie dell'ultima ora...

Il dottor Verucci protestò:

– Abbia pazienza, ma lei non sta dentro il televisore come dovrebbe: lei sta in casa mia, sul mio divano...

Che differenza fa, scusi? Anche quando sto nel televisore, sto in casa sua e parlo con lei.

Ma come (fare) a venir giù? Io non me ne (accorgere) Senta, non sarà mica entrata di nascosto, vero?

Su, non stia a pensarci troppo... Le notizie del telegiornale le vuole, o no? Il dottor Verucci si rassegnò:

– La cosa non mi persuade del tutto, ma insomma... Faccia un po' lei.

La bella signorina si schiarì la voce e cominciò:

– Dunque: continua in tutta l'Inghilterra la caccia al temibile bandito evaso dal carcere di Reading. Il commissario capo della polizia (dichiarare) che secondo lui il bandito si nasconde nei boschi...

In quel momento il dottor Verucci sentì una voce che non veniva né dal televisore né dall'annunciatrice, ma piuttosto da un punto imprecisato dietro la sua testa. Disse la voce:

– Storie!

– Chi è? – sobbalzò Verucci. – Chi (parlare) ?

– Ma è il bandito, no? – disse l'annunciatrice, senza scomporsi. – Guardi, stava nascosto dietro il suo divano.

– Storie, – ripeté la voce, – dove mi nascondo, non glielo vengo a dire a lei...

Il dottor Verucci si alzò di scatto, guardò dalla parte della voce e sbottò.

– Ma come si permette? È armato, pure! Un bandito in casa mia! Roba da matti!

– Se è lei, che mi (invitare) ! – disse il bandito, uscendo dal suo nascondiglio.

– Io? Questa è buona davvero. Io inviterei i banditi a farmi visita e a bere un bicchierino...

– A proposito, ce l'ha?

– Che cosa? – Il bicchierino.

– Non è solo un bandito, è anche uno sfacciato. Per prima cosa, dichiaro che io non la conosco e che lei è qui contro la mia volontà. Lei, signorina, è testimone.

– No, dottor Verucci, – disse l'annunciatrice, – non posso testimoniare come vuole lei. È stato lei ad accendere il televisore...

– Ah, perché anche il bandito...

– Certo, (entrare) in casa sua dal televisore, come me.

– Insomma, – disse il bandito, – il bicchierino me lo offre o no?

– Per carità, – fece il dottor Verucci, – avanti, si accomodi, faccia come se fosse a casa sua. Ormai (capire) che io qua non sono nessuno. È casa mia, ma non comando niente. La porta è chiusa, le finestre sono sbarrate, ma la gente va e viene e fa i suoi comodi...

– Quanto la fa lunga, per un bicchierino – osservò il bandito. – Vado avanti con le notizie? – domandò l'annunciatrice.

E Verucci: – Perché no? Sono curioso di vedere come andrà a finire questa storia...

E la signorina riprese il tono impersonale delle annunciatrici e annunciò: – Il generale Bolo, comandante delle truppe semantiche, (dichiarare) che riprenderà al più presto l'offensiva contro la repubblica di Planàvia e che la guerra non terminerà prima di Natale.

Questo non è del tutto esatto, – disse una voce nuova, mentre lo sportello di un armadio (spalancarsi) con forza. Nuovo balzo del dottor Verucci.

– Cosa? Ah, (volere) ben dire. Lei è il generale Bolo, vero? E che cosa (fare) in quell'armadio?

– Niente che la interessi – rispose il generale.

– Già, ma io voglio vedere lo stesso, – disse Verucci, facendo seguire l'atto all'annuncio della sua volontà. – Bombe... Bombe nel mio armadio. Nel mio armadio, dico!... Cosa c'entro io con la sua guerra, lo vorrei proprio sapere...

Il generale Bolo ridacchiò: – Il mio mestiere, caro signore, è di comandare le truppe semantiche e di occupare il territorio di Planàvia, non di rispondere alle sue domande. Stavo dicendo, qui, alla signorina, che la mia dichiarazione è stata compresa male. Le mie esatte parole sono queste: la guerra terminerà prima di Natale, perché io distruggerò tutti i planaviani, uno per uno, ridurrò in cenere le loro città, i loro campi saranno trasformati in deserti.

A questo punto il bandito volle dire la sua:

– Senti, senti, che animo gentile: e a me, povero banditello da strada, mi stanno dando la caccia per tutta l'Inghilterra. Vorrei sapere chi è il vero bandito, tra noi due...

– E io, invece, – tuonò il dottor Verucci, – vorrei sapere quando ve ne andate tutti quanti: lei, cara signorina, e lei, signor bandito, e lei, signor generale... Questa è casa mia e io voglio restare solo! Quello che fate e quello che dite non mi interessa. Ma troverò bene un sistema per mettervi alla porta. Ora chiamo la polizia e vi denuncio per violazione di domicilio. Va bene? E telefono anche ai carabinieri già che ci sono. E anche ai vigili urbani, ai pompieri... Voglio proprio vedere se sono padrone in casa mia o no... Voglio proprio vederlo...

Ma intanto, via via che l'annunciatrice della Tv (proseguire) nella lettura delle notizie, la casa di cui il dottor Verucci (essere) l'unico proprietario e nella quale (contare) di restare solo e indisturbato, si andava riempiendo di gente di ogni genere: folle di affamati, eserciti in marcia, uomini politici alla tribuna, automobilisti bloccati dal maltempo, sportivi in allenamento, operai in sciopero, aeroplani in

missione di bombardamento. Voci, grida, canti, insulti in tutte le lingue (mescolarsi) a rumori, esplosioni, fragori d'ogni genere.

– Basta! – (gridare) il dottor Verucci. – Tradimento! Violazione di domicilio! Basta! Basta!

Primo finale

Improvvisamente si udì un energico squillo di campanello.

– Chi è?

– La forza pubblica!

– Lode al cielo (essere) i carabinieri. Li aveva chiamati un vicino allarmato dalle esplosioni. Fermi tutti! Mani in alto! Documenti.

– Grazie, – sospirò il dottor Verucci, accasciandosi sul suo amato divano. - Grazie, portate via tutti. Non voglio vedere nessuno! E tutta gente sospetta.

– Anche la signorina?

– Anche lei. Non (avere) nessun diritto di portarmi in casa questa baraonda.

– D'accordo, dottor Verucci, – disse il comandante dei carabinieri, – lei ha diritto alla sua vita privata. Porterò tutti in prigione. Vuole che le faccia anche un caffè?

– Grazie, me lo faccio da solo. Ma senza caffeina, altrimenti non mi lascia dormire.

Secondo finale

Improvvisamente... il dottor Verucci pose termine alle sue esclamazioni. Gli era balenata un'idea, ma un'idea... una di quelle idee che nei fumetti sono rappresentate da un lampadina che si accende nella testa di Topolino o di Superman.

Il dottor Verucci si avvicinò quatto quatto al televisore, sorridendo ai numerosi presenti che lo (osservare) con curiosità. Con un ultimo sorriso egli si assicurò che nessuno fosse in grado di interrompere la sua manovra. Poi con un gesto brusco e preciso, tac, spense il televisore.

La prima a sparire, insieme alle ultime luci del video, fu l'annunciatrice. Al suo seguito, uno dopo l'altro, sparirono banditi e generali, cantanti e atleti, eserciti e popoli. Semplice, no?

Basta chiudere il televisore, e il mondo è costretto a scomparire, a restare fuori della finestra, a lasciarti solo e tranquillo...

Il dottor Verucci, rimasto padrone del campo, sorrise a se stesso e si accese la pipa.

Terzo finale

Improvvisamente... il dottor Verucci smise di gridare come un insensato. Aveva capito?

Sì, aveva capito. Che cosa?

Che non basta chiudere la porta di casa per chiudere fuori il mondo, la gente, i suoi dolori, i suoi problemi.

Che nessuno può veramente godere le gioie della vita quando sa – e basta un televisore a farglielo sapere – che c'è chi piange, soffre e muore, vicino o lontano, ma sempre su questa terra, che è una sola per tutti, la nostra casa comune.

(Gianni Rodari, *Tante storie per giocare*)

**ESERCIZIO: rispondere alle seguenti domande sul testo
“Avventura con il televisore”**

- Qual è la professione di Verucci?
- Che cosa fa quando torna a casa?
- Chi trova a casa sua?
- Chi c'è dietro la testa del protagonista?
- Che reazione ha Verucci?
- Chi esce improvvisamente dall'armadio?
- Quale territorio vuole occupare il generale Bolo?
- Chi vuol chiamare il Dottor Verucci?
- Nel primo finale, chi arriva ad aiutarlo?
- Nel secondo finale, cosa fa Verucci?
- Tu, quale finale preferisci?
- Con quale personaggio ti identifichi di più? Perché?
- E tu, guardi spesso la televisione?
- Quali sono i programmi che preferisci?
- La televisione ti dà spesso spunti di riflessione?

CONVERSAZIONE

**Ogni studente deve proporre un finale diverso da quelli dell'autore.
Si consiglia di usare tutti i tempi verbali conosciuti.**

GLOSSARIO DEL TESTO “AVVENTURA CON IL TELEVISORE”

pantofole	p. 35	slippers	Pantoffeln
sgabello	p. 35	stool	Hocker
di nascosto	p. 35	secretely	insgeheim / versteckt
rassegnarsi	p. 35	to resign	aufgeben / mut verlieren
sobbalzare	p. 35	to start	(ruckartig) aufspringen / auffahren
scomporsi	p. 35	to lose one's composure	die Contenance verlieren / sich auflösen
sfacciato	p. 35	cheeky / impudent	unverschämt / frech
giacché	p. 36	as / since	da / weil
quatto quatto	p. 37	very quietly / stealthily	Sachte / Sehr vorsichtig

PROVERBIO

Chi ha tempo non aspetti tempo.
Time and straw make medlars ripe.
Was du heute kannst besorgen, das verschiebe nicht auf morgen.

Preposizioni articolate

	IL	LO	LA	I	GLI	LE
DI	Del	Dello	Della	Dei	Degli	Delle
A	Al	Allo	Alla	Ai	Agli	Alle
DA	Dal	Dallo	Dalla	Dai	Dagli	Dalle
IN	Nel	Nello	Nella	Nei	Negli	Nelle
CON	Con il	Con lo	Con la	Con i	Con gli	Con le
SU	Sul	Sullo	Sulla	Sui	Sugli	Sulle
PER	Per il	Per lo	Per la	Per i	Per gli	Per le
TRA	Tra il	Tra lo	Tra la	Tra i	Tra gli	Tra le
FRA	Fra il	Fra lo	Fra la	Fra i	Fra gli	Fra le

ESERCIZIO: completare con la preposizione semplice o articolata

A / Di ristorante ho bevuto vino.	Per	Molti popoli combattono libertà.
Di	La macchina mia amica è rotta.	Di	L'appartamento mia sorella è bello.
Di	L'acqua mare è sporca.	In	Facciamo il bucato lavatrice.
Di	Ho mangiato buona frutta.	A	Ho telefonato ufficio informazioni.
Di	Questo libro è Claudio.	Con	A Giuseppe piace il tè latte.
A	Vuoi un gelato cioccolato?	Con	Questa sera ho un appuntamento lei.
Di	Ora preparo un piatto spaghetti.	Per	Cosa hai preparato cena?
In	Volevo guardarti occhi.	Di	La mia borsa è pelle.
In	Che cosa c'è frigorifero?	A che ora passi prendermi?
Di	Ho comprato un pesce un chilo.	In questo locale c'è molto fumo.
Di	Vorrei un chilo arance.	In tutti questi anni non ti ho mai visto.
A	Il pane costa 1,5 Euro chilo.	A / Di	Siamo arrivati fine mese.
Da	Ritorno Roma domani.	A	Le rondini arrivano primavera.
A / in	Vado New York America.	A / Di centro Roma c'è la stazione.
Di/con/a	Mi sono pentito non essere venuto te cinema.	Per / A	Cameriere, me una bistecca ferri favore!
A	Possiamo incontrarci tre.	Di	Quando hai finito studiare?
A	Ci vediamo nove.	Tra pochi giorni parto.

L'uso delle preposizioni

Nella grammatica italiana ogni complemento ha una sua preposizione, semplice o articolata. Le preposizioni non seguono una regola grammaticale. Possono avere diversi significati.

Complemento di Stato in luogo	Complemento di Compagnia e unione	Complemento di Termine
ESEMPLI: • Abito a Roma. • Sul mare c'è una barca.	ESEMPLI: • Studio con Marco e Teresa. • Con loro mi diverto sempre.	ESEMPLI: • A voi ho riservato questa stanza. • Ho regalato un libro a Lucia.
Complemento di Moto a luogo	Complemento di Modo e mezzo	Complemento di Specificazione
ESEMPLI: • Il mio amico va in Brasile. • Domani andrò a Firenze.	ESEMPLI: • Ho salutato Giovanni con affetto. • Sono andato a Milano con la macchina.	ESEMPLI: • Il figlio della mia amica è vivace. • Il cane di mia madre è molto buono.
Complemento di Moto da luogo	Complemento di Causa	Complemento di Denominazione
ESEMPLI: • Arrivo adesso dalla Tunisia. • Ritorno da Milano.	ESEMPLI: • Molti poveri muoiono di fame e di sete.	ESEMPLI: • La città di Milano è inquinata. • L'isola di Santorini fu distrutta.
Complemento di Moto per luogo	Complemento di Fine o scopo	Complemento di Materia
ESEMPLI: • Per andare in Germania passo per Milano. • Faccio un giro per la città.	ESEMPLI: • Questo è un ferro da stiro. • Studio per diventare un ingegnere.	ESEMPLI: • Il tavolo è di legno. • La busta è di plastica.
Complemento Partitivo	Complemento di Argomento	Complemento di Tempo
ESEMPLI: • Mangerei volentieri del pesce fresco.	ESEMPLI: • I miei amici parlano sempre di sport.	ESEMPLI: • In Italia si cena alle otto. • I fiori sbocciano a primavera.

ESERCIZIO: completare con l'imperfetto e con il passato prossimo, quando è possibile

- Ieri pomeriggio mentre io (guardare) le vetrine, (incontrare) alcuni miei vecchi amici e (andare) a prendere un caffè.
- Quando Lucia (essere) piccola, (andare) sempre al mare in Sardegna.
- Mentre Luigi e Maria (comprare) i regali di Natale, (decidere) di fare un viaggio in Africa con i loro amici.
- Da giovane, Massimiliano (viaggiare) molto e per un lunghissimo periodo (vivere) anche in Svizzera.
- Ieri Giovanni non (andare) in ufficio perché (avere) la febbre e (dormire) tutto il giorno.
- Elisabetta non (comprare) quel vestito di Armani perché (costare) molto e non (avere) abbastanza soldi.
- Una settimana fa Paolo e Carlo (dovere) partire per le vacanze in Australia ma c' (essere) uno sciopero e loro (rimanere) all'aeroporto.
- Quando noi (lavorare) in Francia (conoscere) molti francesi che (amare) molto la cucina italiana.
- Oggi mio figlio (rimanere) a casa perché non (sentirsi) bene.
- Mentre lui (aspettare) l'arrivo dei suoi amici (ascoltare) un nuovo disco di Andrea Bocelli.
- Stamattina prima io (scrivere) una lettera e poi (andare) al supermercato e (fare) la spesa per tutta la settimana.
- Ieri io (rimanere) a casa tutto il giorno perché (avere) moltissime cose da fare.
- Quando Michela (abitare) a Firenze, dal balcone di casa sua (vedere) spesso alcuni ragazzi che (giocare) a pallone nel cortile.
- Mia madre (stare) sempre in casa a lavorare e non (uscire) mai.
- Marta (essere) così arrabbiata che non (parlare) per tutta la sera.
- Ogni volta che Bruno (vedere) Silvana le (dare) un bacio.
- Mentre l'aereo (volare) sopra le Alpi, io (guardare) il panorama.
- Quando Simona (essere) fidanzata con Paolo (essere) felice.
- Mentre Enrico (correre) , (urtare) una anziana signora che (passeggiare) tranquillamente sul marciapiede.
- Dopo aver conosciuto meglio quel ragazzo, io (capire) che non (essere) il tipo giusto per me.
- Tutte le volte che io (incontrare) Luciano, lui (lamentarsi) sempre perché non (riuscire) ad avere un rapporto sereno con una donna.
- Da giovane, tutte le mattine Massimo prima (farsi) prima la doccia e poi la barba.
- Quando noi (conoscere) Marcello, (capire) subito che (essere) un bravo ragazzo.
- Quando (andare) a teatro, Carlo (portare) sempre il cappello.

- Giampaolo (arrivare) sempre in ritardo a tutti gli appuntamenti: io ogni volta (arrabbiarsi) ma lui (ridere)
- Per fortuna, con l'agopuntura Sandro (guarire) dalla sua malattia.
- Quando lui (vivere) a Parigi (visitare) i musei; e la sera (andare) al ristorante e il fine settimana (riposarsi)
- Quando (avere) tempo libero (fare) ginnastica.
- Mentre Gianluca (giocare) in giardino, io (guardare) la televisione con i bambini.
- Noi (volere) preparare una torta ma il forno non (funzionare)
- Quando loro (suonare) alla porta io non (potere) aprire perché (essere) sotto la doccia.
- Mentre Matteo (camminare) lungomare (trovare) un portafoglio con molti soldi e lo (consegnare) alla Polizia.
- Mentre io (discutere) con Serena e le (parlare) dei miei problemi, Paolo (entrare) senza bussare.
- Margherita (parlare) seriamente delle sue difficoltà sul lavoro, ma Gabriele non la (prendere) sul serio e (fare) battute stupide.
- Noi (dormire) profondamente quando all'improvviso (sentire) delle urla in giardino e (andare) fuori a vedere.
- Carlo (ascoltare) sempre la solita musica, così io per il suo compleanno, gli (regalare) un nuovo CD di musica blues.
- Mentre noi (comprare) i biglietti per lo spettacolo, Fabrizio (parcheggiare) la macchina e (comprare) le patatine.
- Io non (capire) il tedesco e (dovere) cercare un interprete.
- Quando io (essere) in vacanza (volere) scrivervi una lettera, ma non (ricordarsi) il vostro indirizzo.
- Noi (credere) di riuscire a fare il lavoro da soli, ma alla fine (dovere) chiedere aiuto ai nostri amici.
- Marco (partire) alle otto mentre tu (fare) colazione.
- Ieri pomeriggio Francesca e Alessandra (volere) venire a trovarmi, ma all'improvviso (cominciare) a piovere e (rimanere) a casa.
- Io (volere) comprare quella casa perché (essere) molto bella e non (costare) troppo, ma non (avere) abbastanza soldi.
- Mentre io (bere) lo spumante, Michela e Lucia (mangiare) tutta la torta alla frutta e quando Franco (arrivare) (arrabbiarsi)
- Sandro (guidare) la macchina mentre (essere) ubriaco, e così (provocare) un incidente, ed (andare) all'ospedale.
- Mentre io (stare) per uscire dal negozio, (incontrare) Carlo.
- Tanto tempo fa (volere) scrivere una lettera a Karin, ma (venire) a trovarmi Andrea perché (avere) bisogno di parlarmi: (dovere) una raccontarmi una vicenda importante.

ESERCIZIO: trasformare i verbi all'infinito tra parentesi al passato prossimo

L'Italia sarà divisa per mille ragioni, ma non certo per le corna, che crescono rigogliose e indifferenti al Nord come al Sud. Così dicono. Economia, industria, lingua, tradizioni, politica separano, le corna unificano. Si ama, si è fedeli, si tradisce allo stesso modo. In realtà non è affatto vero.

C'è un modo nordista e un modo sudista di tradire la moglie o il marito, la compagna o il compagno, di fargli le corna. Anzi, già usare la parola "tradire" o la parola "corna" non è da Nord. Sì, Bossi urla "cornuto", ma a Dalla Chiesa; a un collega del Nord direbbe "venduto".

Al Nord una donna non può essere né sedotta né abbandonata, perché al massimo è sposata e dimenticata.

Eric Rohmer, a epigrafe di un suo delizioso e delicato film (del resto tutti i suoi film son deliziosi e delicati, c'è qualcosa di femminile in Rhomer), metteva un proverbio francese che dice: "Qui a deux femmes perd son âme / qui a deux maisons perd sa raison"¹. Poi non raccontava la storia di un uomo con due case, che non interessa a nessuno, ma di un uomo con due donne, che interessa a tutti.

Se la storia, e il proverbio, van bene per la Francia, van bene anche per il Nord Italia. Io le due perdite le intendo così: chi perde la sua anima, se la vedrà nell'aldilà, ma chi perde la ragione, se la vede nel di qua. Forse quando è stato inventato il proverbio la prima perdita era tremenda, e la seconda insignificante. Oggi non so.

Ma per il Sud, bisognerebbe invertire le perdite.

Perché al Nord avere due donne può essere (in letteratura, nel cinema) positivo dal punto di vista razionale, psicologico, psicanalitico, perfino professionale, nel senso che fa rendere di più nella professione; mentre è irrazionale, passionale al Sud.

Uno dei nostri più grandi narratori della cosiddetta narrativa industriale, Ottiero Ottieri, ha in un suo romanzo due righine folgoranti sul rapporto eros-produttività, e vale la pena riportarle: "Il padrone amava una diciassettenne. Questa follia coincise con la ripresa dell'azienda".

Non lo sapremo mai, perché gli psicanalisti stan zitti, quanti padroni, dirigenti, manager salvano la professione, la carriera, la ditta concedendosi un'amante.

La libido è una sola, e la libido degli affari ha delle radici, anche se poco esplorate, che affondano nel sesso.

Al Nord l'amante ama con tecnica e professionalità, se il marito ha un'amante non per questo cessa di essere un marito, un padre modello; se fallisce come marito-padre, fallisce anche come amante (e come dirigente).

L'uomo del Nord ha insomma due vite parallele e segrete: lo si ricava dalle cronache, quando la storia finisce in tribunale; l'uomo del Sud non si regge su una pari segretezza: c'è sempre un gruppo che sa, gli amici, i colleghi, e questo sapere fa parte del suo godimento lo rende rispettabile.

L'uomo del Nord si muove in silenzio, e quando dico "si muove" intendo proprio in senso spaziale, usa auto, treni, aerei: l'avvento dei treni superveloci (incrementare) gli amori extraconiugali. Anche in Francia e in Germania. Lo dicono le donne. Ma anche questo termine, "extraconiugale", è sbagliato, e andrà presto in disuso. Perché non sono relazioni extra-matrimonio, sono per così dire secondi matrimoni aggiuntivi, e segreti.

Nel Nord non ci sono più amanti, nell'era dell'AIDS: quelle che si chiamano amanti sono in realtà delle mogli segrete.

¹ Chi ha due donne perde la sua anima, chi ha due case perde la ragione.

Mi piacerebbe scrivere un romanzo su questo tema e con questo titolo, *La moglie segreta*, per dimostrare come la moglie segreta salvi e mantenga in vigore la moglie ufficiale.

Non è una novità. In Pirandello e in Svevo la moglie ufficiale aiuta, favorisce la moglie segreta: sente che la durata del matrimonio dipende dalla facilità del tradimento.

Gli psicanalisti arrivano al punto di dire: “Freud? Un represso, non-guarito: aveva una sola moglie, e non si conoscono corna: o non le (fare), e allora è un represso totale, o non aveva il coraggio di guardarle e dirle, e allora è un mal-analizzato”.

Al Nord le corna si impiantano sull'uomo, al Sud hanno una funzione diversa: si impiantano sul ghenos. Il ghenos indica tutte le persone che portano lo stesso cognome, quelli che nella civiltà contadina formano una stessa “razza”.

Perciò nel Nord alle corna reagisce il partner, nel Sud reagisce il clan.

Il partner reagisce cercando un risarcimento nella legge, ed è quasi sempre un risarcimento economico, perché nel Nord le corna derivano da un eccesso di denaro; nel Sud reagisce il clan, ed è una reazione fisica, perché nel Sud le corna derivano da un sovrappiù di sesso. Dov'è la colpa, lì va la punizione.

In realtà le corna nel Sud spuntano in un rapporto matrimoniale ormai squilibrato o perverso, in cui un partner tende a sconvolgere l'altro per meglio dominarlo: la reazione fisica al tradimento, perfino l'omicidio, è stata giudicata spesso come una legittima difesa.

Se non si libera dalle corna con la legittima difesa, il partner eroticamente in perdita, quello che patisce il tradimento, ha come unica alternativa convivere con l'angoscia delle corna, accettare di morire, socialmente o fisicamente.

Ecco perché dicevo che quel proverbio di Rohmer, così drastico, nel Sud andrebbe capovolto: “qui a deux femmes” non “perd son âme”, ma “perd sa raison”.

(Ferdinando Camon)

ESERCIZIO: rispondere alle seguenti domande sul testo

- Perché l'autore afferma che le corna unificano?
- Si notano differenze tra il nord e il sud Italia?
- C'è una relazione tra eros e produttività lavorativa?
- Per l'autore qual è la differenza nel modo di amare, tra un uomo del nord e uno del sud? Perché?
- Perché nel nord non si parla più di “amanti” ma si preferisce usare l'espressione “mogli segrete”?
- Perché in Pirandello e Svevo la moglie ufficiale aiuta e favorisce la moglie segreta?
- Nel sud Italia qual è il metodo più facile per liberarsi dalle corna?

**ESERCIZIO: 1. Trovare il sinonimo e il contrario dei seguenti aggettivi
2. Con ogni aggettivo formare una frase**

Aggettivo	Sinonimo	Contrario	Costruzione della frase
Delizioso	Squisito	Disgustoso	Il dolce che hai preparato era delizioso.
Delicato
Veloce
Duro
Cattivo
Dolce
Sensibile
Scemo
Economico
Ricco
Generoso
Ghiacciato

**ESERCIZIO: ricostruire i nomi scomposti
e con questi formare frasi**

Prima parte	Seconda parte	Parola ricomposta	Frase
Piano	Bagagli	Pianoforte	Nel mio salotto c'è un pianoforte antico.
Dopo	Roba
Porta	Capo
Tocca	Nebbia
Lava	Fila
Aspira	Motore
Porta	Forte
Croce	Panni
Sopra	Forte
Stendi	Mano
Video	Polvere
Puro	Biancheria
Asciuga	Gente
Fendi	Cuore
Guarda	Feste
Guasta	Lettere
Gratta	Sana
Capo	Stoviglie
Batti	Carte
Taglia	Scuola
Salva	Sangue
Ciclo	Nome
Cassa	Registratore
Batti	Via

ESERCIZIO: completare con l'imperfetto e con il passato prossimo, quando è possibile

- Io (essere) in vacanza in Inghilterra, quando Elisa mi (telefonare) per avvertirmi del tuo arrivo all'aeroporto di Londra.
- Mentre il meccanico (riparare) la macchina, io (aspettare) fuori dall'officina e (leggere) il giornale.
- Appena la bambina (aprire) la porta il suo gattino (scappare) in giardino e lei lo (seguire)
- Io (comprare) un ombrello perché (piovere)
- Mentre io (scrivere) la lettera al computer, (andare) via la luce.
- Mentre noi (guardare) un film, la mamma (preparare) la cena.
- Io (passare) al negozio di fiori mentre (andare) a casa e (comprare) un mazzo di rose rosse per Alessandra.
- Io tutte le volte che (volere) fare un viaggio (dovere) cercare per due ore il passaporto perché non (riuscire) a trovarlo.
- Mentre voi (comprare) i biglietti, il traghetto (partire)
- Mentre noi (brindare) per il nuovo lavoro di Luisa, (arrivare) Marco con una scatola di cioccolatini.
- Carlotta (capire) tutto mentre tu le (spiegare) le tue nuove posizioni politiche.
- Io non (potere) rispondere alla tua telefonata perché (essere) in riunione.
- Mentre Antonio (aspettare) Maria all'aeroporto, (guardare) gli aerei che (atterrare) sulla pista.
- Quando Marco e Matteo (cominciare) a lavorare (essere) molto giovani e non (avere) molta esperienza.
- Noi (vivere) ancora a Roma quando (conoscere) Enzo.
- Mentre io (salire) le scale di casa (cadere)
- Tiziano e Stefania (passeggiare) nel parco quando (trovare) un orologio e lo (portare) all'Ufficio Oggetti Smarriti.
- La ragazza che (abitare) al piano di sopra (traslocare) due settimane fa ed (andare) a vivere a Bologna.
- Mentre Anna (comprare) il latte (ricordarsi) di prendere anche le uova per fare la crema al mascarpone.
- Io e Giovanni (uscire) dal cinema a mezzanotte, (volere) andare a bere qualcosa ma tutti i bar (essere) chiusi.
- Mentre la famiglia Rossi (dormire), i ladri (entrare) nel loro appartamento e (rubare) molti oggetti preziosi
- Luisa (partire) per Napoli perché (volere) incontrare il suo avvocato e non ancora (ritornare)
- Sabato scorso (volere) andare a trovare mio zio ma (perdere) il treno.
- Il film (essere) troppo noioso e così io (uscire) a metà del secondo tempo senza vedere il finale.

- Ieri sera mentre noi ti (aspettare) , (vedere) Carlo e la sua fidanzata che (uscire) dal cinema.
- Loro (arrivare) tardi all'aeroporto e (perdere) l'aereo, così (dovere) continuare il viaggio in treno.
- Dopo un lungo matrimonio Carla e Franco (separarsi) perché non (andare) più d'accordo.
- Marco (trasferirsi) a Torino perché (trovare) lavoro alla Fiat.
- Dieci anni fa (vivere) ancora con i miei genitori perché (avere) pochi soldi e la mamma (cucinare) tutte le sere.
- Mentre Paolo e Sara (stare) seduti in macchina a chiacchierare, la radio (trasmettere) canzoni d'amore.
- Tiziana non (volere) essere disturbata mentre (ascoltare) la musica .
- Ieri l'insegnante (spiegare) l'uso del tempo imperfetto per due ore.
- Mentre Lorenzo (parlare) tutti lo (ascoltare) con grande interesse perché (dire) cose importanti.
- Quando Elena (entrare) io (fare) colazione.
- Giorgio (raccontare) spesso barzellette e (fare) ridere tutti.
- L'anno scorso (abitare) ancora a Napoli con i miei genitori.
- L'estate scorsa quando io (essere) al mare (stare) molte ore al sole e (fare) molto spesso il bagno ed (essere) felice.
- Mentre io (essere) alla fermata dell'autobus (arrivare) Giulio.
- Quando Annamaria (fare) sport (stare) meglio e non (avere) più dolori alla schiena.
- Ieri sera mentre io (cucinare) , mi (telefonare) la mia amica.
- Mentre noi (pranzare) al ristorante (arrivare) Michele con i suoi amici e (sedersi) al nostro tavolo.
- Quando io (essere) in Italia (studiare) l'italiano all'Università Popolare e (conoscere) molti ragazzi di diverse nazionalità.
- L'anno scorso noi (andare) spesso al teatro "La Scala" di Milano e una sera (vedere) una bella commedia di Goldoni.
- Quando (andare) a scuola Annalisa (studiare) poco e la sua insegnante (arrabbiarsi) con lei ma la (aiutare) sempre.
- Mentre Cristina e Antonella (aspettare) l'autobus in Piazza Verdi , (vedere) Luigi passare con la sua moto.
- Ieri (essere) una bella giornata, (fare) molto caldo e la gente (passeggiare) nel parco.
- Domenica scorsa noi (visitare) il Museo d'Arte Moderna dove Michela (lavorare) l'anno passato.
- Durante la lezione d'italiano io (prendere) molti appunti sul passato prossimo.
- Mentre io (guardare) la TV, qualcuno (bussare) alla porta e Cinzia (andare) ad aprire.

ESERCIZIO: formare delle frasi con i participi passati irregolari

Infinito	Participio passato	Frase
Accendere	Acceso
accorgersi	Accorto
Affliggere	Afflitto
Alludere	Alluso
Apparire	Apparso
Assolvere	Assolto
Assumere	Assunto
Cogliere	Colto
Comprimere	Compresso
Condurre	Condotta
Cuocere	Cotta
Decidere	Deciso
Difendere	Difeso
Deludere	Deluso
Dirigere	Diretto
Dipingere	Dipinto
Dipendere	Dipeso
Persuadere	Persuasato
Piangere	Pianto
Preludere	Preluso
Prefigere	Prefisso
Radere	Raso
Ridere	Riso
Rimanere	Rimasto
Risolvere	Risolto
Scendere	Sceso
Sciogliere	Sciolto
Scommettere	Scommesso
Sconfiggere	Sconfitto
Spegnere	Spento
Spingere	Spinto
Succedere	Successo
Togliere	Tolto
Uccidere	Ucciso
Vincere	Vinto

ESERCIZIO: completare con l'imperfetto e con il passato prossimo, quando è possibile

- Una volta io (leggere) molto, adesso non più perché la sera sono molto stanco.
- Mentre io (fare) un pisolino, (venire) a trovarmi i miei amici e mi (svegliare) perché (dovere) parlarmi di cose urgenti.
- Ieri Mario non (avere) voglia di fare niente e (dormire) fino a mezzogiorno.
- Io non (venire) alla festa perché (volere) stare sola.
- Mentre lei (essere) in pineta (vedere) passare un vecchio amico.
- Marisa non (lavare) i piatti perché non (avere) voglia.
- Il postino mi (consegnare) il pacco mentre (uscire) di casa.
- Ieri io (volere) ritirare gli abiti in lavanderia, ma (essere) chiusa.
- Lunedì io (studiare) molto e (fare) tanti esercizi di grammatica.
- Francesco mi (chiedere) di accompagnarlo alla stazione in macchina.
- Anche se ieri (piovere) tutto il giorno noi (andare) lo stesso in centro e (fare) la spesa.
- Marco (parlare) mentre (dormire) perché (sognare)
- Noi (desiderare) andare in montagna ma il mio ragazzo all'ultimo momento (dovere) accompagnare la madre che (stare) male al Pronto Soccorso.
- Quando io (vedere) quel ragazzo (capire) subito che (essere) un tipo simpatico e che (volere) conoscerlo.
- Ogni volta che (incontrare) Mario mi (offrire) il caffè.
- Ieri noi (rimanere) a casa a causa della neve e del freddo intenso.
- Io (dipingere) la mia auto di rosso per festeggiare la vittoria della Ferrari .
- Mentre Fernanda (uscire) di casa (ricordarsi) di aver lasciato la finestra aperta ed (ritornare) indietro per chiuderla.
- Io non ti (aspettare) perché (avere) fretta.
- Marco non (sposarsi) perché (volere) essere indipendente.
- Mentre io (ascoltare) musica (arrivare) i miei nonni.
- Hans e Ulrike (conoscersi) da quando (essere) bambini.
- Quando loro (essere) in vacanza a Firenze (andare) tutto il giorno a visitare i musei e la sera (andare) in discoteca.
- Durante il viaggio noi (incontrare) un ragazzo che (fare) l'autostop.
- Mentre Francesco (fare) la spesa, io (pulire) tutta la cucina.
- Mentre io (fare) il bucato (arrivare) la mia amica.
- Quando noi (essere) in vacanza in Calabria ci (piacere) tutti i giorni al mare.
- Mentre Simona (cucinare) (scottarsi) una mano.
- Lui (dimenticarsi) di comprare il pane e il latte per la colazione.
- Mentre voi (parlare) con Marina (telefonare) sua madre.
- Quando Arianna (essere) piccola (essere) grassa perché (mangiare) troppo.
- Mentre Daniela (correre) sulla spiaggia (incontrare) un ragazzo molto simpatico e (fermarsi) a parlare con lui per un'ora.

Ti manca l'idea? Entra in vasca

ESERCIZIO: trasformare i verbi all'infinito tra parentesi al presente

Forse non ve ne siete accorti: ma la vasca da bagno sta scomparendo dalla nostra vita.

Nelle case, quando c'è c'è: (volere) dire che nessuno la (togliere) Negli alberghi invece, anche nei migliori, (capitare) sempre più spesso di essere alloggiati in camere, e magari in appartamenti, dotati soltanto di un impianto doccia, senza la vasca. Non (essere) questione di spazio: nei buoni alberghi lo spazio riservato ai servizi (essere) abbondante. Non (credere) neanche che sia questione di costi, pur sapendo che la doccia (consentire) una certa economia di acqua. La prevalenza della doccia sulla vasca è dovuta in primo luogo alla moda. (Ammettere) che la doccia (essere) più igienica.

In un'epoca come la nostra, afflitta da tanti timori di inquinamento e di contagio, in un'epoca in cui tanti (passare) il tempo a chiedersi che cosa faccia bene e che cosa faccia male alla salute, l'immergersi in una vasca (potere) creare qualche preoccupazione. Non (sapere) chi ci si è immerso prima, e (ignorare) con quale cura la cameriera l'abbia lavata.

Una persona apprensiva e schifiltosa (potere) sentirsi a disagio. Per la paura dei germi ci (immergersi) malvolentieri, ormai, nell'acqua del mare; figuriamoci in quella di una tinozza. Però, mi (dispiacere) È un peccato che le vasche, a poco a poco, siano condannate all'estinzione.

La scelta fra doccia e bagno, infatti, (implicare) la scelta fra due modi di vita. (Indicare) due mentalità diverse, e non (riguardare) soltanto il grado di igiene o di ipocondria in ciascuno di noi. (Essere) a confronto due diversi temperamenti; due diversi approcci ai compiti della giornata. La doccia (rappresentare) lo stile di vita dinamico. Chi la (scegliere) (prediligere) il ritmo veloce, (essere) di carattere sbrigativo, forse anche aggressivo. (Dire) che coloro i quali (preferire) la doccia (amare) vivere all'americana: mai un momento di sosta, mai un'esitazione. Basta qualche istante per regolare, senza bagnarsi, la temperatura dell'acqua, poi si (andare) con decisione sotto il getto, ci (insaponarsi) rapidamente, ci (sciacquarsi), e l'operazione è conclusa. Ma la vasca, quali spazi (consentire) per la riflessione! Se non si è abbastanza fortunati da avere qualcuno che la (riempire) per noi, bisogna attendere con pazienza che sia colma, giocando coi rubinetti per ottenere la giusta gradazione di calore. Poi ci (immergersi) nell'acqua, magari così calda da provocare all'inizio un vago arrossamento della pelle. Ci (sdraiarsi) E si (cominciare) a pensare.

Meglio: non si (pensare) a nulla, ma intanto i pensieri più curiosi e fugaci (affacciarsi) alla mente. Qualche volta si (avere) un'intuizione, si (vedere) all'improvviso la soluzione di un problema. Anthony Eden rivelò di aver concepito un grande progetto europeo, quello dell'Unione Occidentale, mentre (stare) nella vasca con l'acqua fino al mento. Più modestamente, (potere) raccontare da parte mia che l'idea per un articolo è nata più di una volta mentre facevo il bagno.

Ci (essere) varianti. C'è chi (preferire) fare il bagno quotidiano nel tardo pomeriggio, al termine della giornata di lavoro, prima di abbandonarsi ai piaceri del riposo serale.

Altra variante: i vittoriani, per fortuna non tutti, erano cultori del bagno freddo, convinti che facesse bene al

corpo e allo spirito (poiché erano fredde anche le loro case, prive di riscaldamento centrale, il risveglio doveva essere una bella sfida). C'(essere) insomma una civiltà del bagno, con numerose varianti. Ora la doccia se la (portare) via.

(Piero Ottone, *Vizi e virtù degli italiani*)

ESERCIZIO: rispondere alle seguenti domande

- Perché la vasca da bagno viene usata sempre meno?
- Quali sono i vantaggi della doccia?
- L'uso sempre più diffuso della doccia rivela un cambiamento di mentalità e di comportamento?
- Cosa simboleggia la doccia? Quali caratteristiche presentano coloro che la preferiscono?
- Quale stile di vita rappresenta invece la vasca?
- Chi erano i "vittoriani"?
- Perché si può parlare di una "civiltà del bagno"?
- Tu preferisci la doccia o la vasca?
- Pensi che questi due modi di fare il bagno rivelino mentalità diverse?
- Nel tuo Paese è in atto l'estinzione della vasca?

CONVERSAZIONE

Ogni studente deve raccontare cosa fa per rilassarsi.

GLOSSARIO DEL TESTO "TI MANCA L'IDEA? ENTRA IN VASCA"

scompare	p. 23	to disappear / to vanish	verschwinden
capitare	p. 23	to happen	geschehen, vorfallen
afflitto	p. 23	tormented	heimgesucht / geplagt
contagio	p. 23	contagion / infection	Ansteckung
immergersi	p. 23	to dip / to plunge	eintauchen / untertauchen
schifiloso	p. 23	overnice / fastidious	überempfindlich / zimperlich / anfällig
germe	p. 23	germ	Keim
tinozza	p. 23	tub	Bottich / Zuber / Trog
sfida	p. 23	challenge	Herausforderung
approccio	p. 23	approach	Annäherung
getto	p. 23	jet / spurt	Wurf / Wasserstrahl
colmo	p. 23	full	bis oben hin voll
fugace	p. 23	fleeting / short-lived	flüchtig

PROVERBIO

Ognuno porta la sua croce.
 Every man has his cross to bear.
 Jeder hat sein Kreuz zu tragen.

ESERCIZIO: completare con l'imperfetto e con il passato prossimo, quando è possibile

- Mentre noi (salire) le scale, (incontrare) Vincenzo.
- Quando (essere) bambino, mio nonno mi (raccontare) tante belle favole e io lo (ascoltare) attentamente.
- Mentre io (camminare) sul molo (cadere) in acqua.
- Donatella (riuscire) a dimagrire cinque chili in poco tempo perché (fare) ginnastica due ore al giorno.
- Mentre Carla (dare) da mangiare al gatto, Luca (telefonare) in pizzeria perché (volere) prenotare un tavolo per il sabato.
- Quando io (stare) a casa da sola (annoiarsi) molto.
- Ieri mentre Gianluca (correre) nel bosco, (vedere) una volpe che (nascondersi) tra i cespugli.
- Dove tu (trascorrere) le vacanze l'anno passato?
- Mentre lui (guardare) Anna negli occhi, lei (scoppiare) a ridere.
- Mentre Alessandra (cucinare) gli spaghetti (rovesciare) la zuppiera con il sugo e (sporcare) il tappeto.
- Ieri Luigi e Tamara (lavorare) fino alle otto perché (dovere) assolutamente finire il lavoro prima di sera.
- (Essere) già molto tardi quando lei (spegnere) la luce.
- Mentre l'avvocato (difendere) la sua cliente, il giudice difensore (ascoltare) con attenzione le sue parole.
- Fino a due anni fa io (abitare) ancora con Antonia, poi (conoscere) il mio ragazzo e io (andare) a vivere con lui a Roma.
- Il ragazzo non (rendersi) conto che la situazione (essere) critica.
- Da giovane io (suonare) il violino, purtroppo oggi non ho più tempo.
- Nell'800, prima di andare a teatro, le signore per farsi belle, (truccarsi), (indossare) abiti eleganti e (mettere) i gioielli.
- Ieri sera voi (andare) a dormire presto perché (essere) molto stanchi.
- In estate, quando io (andare) in vacanza con le mie amiche, (divertirsi) molto e (visitare) luoghi interessanti.
- Da giovane (avere) corrispondenza con ragazzi di tutto il mondo.
- Io e Michela (sperare) di andare in vacanza a Natale, ma (avere) molto lavoro e (rimare) in ufficio.
- Ieri pomeriggio Sofia (rimanere) a casa perché (avere) la febbre.
- Mi ricordo che quando io (essere) bambina, (vivere) in campagna, (trascorrere) molte ore all'aria aperta.
- Dopo aver controllato la cartina noi (capire) subito di aver sbagliato strada.
- Mia sorella non (comprare) quel vestito perché (costare) troppo.
- Quando io (essere) a Castiglioncello (andare) sempre al mare.

ESERCIZIO: formare delle frasi con i participi passati irregolari

Infinito	Participio passato	Frase
Discutere	Discusso
Distinguere	Distinto
Distruggere	Distrutto
Dividere	Diviso
Emergere	Emerso
Elidere	Eliso
Espodere	Esploso
Espellere	Espulso
Fare	Fatto
Fingere	Finto
Friggere	Fritto
Giungere	Giunto
Incidere	Inciso
Incutere	Incusso
Invadere	Invaso
Mettere	Messo
Mordere	Morso
Mungere	Munto
Nascondere	Nascosto
Offrire	Offerto
Proteggere	Protetto
Reggere	Retto
Ridurre	Ridotto
Rispondere	Risposto
Rompere	Rotto
Scegliere	Scelto
Scindere	Scisso
Sconvolgere	Sconvolto
Scrivere	Scritto
Spargere	Sparso
Spendere	Speso
Stringere	Stretto
Tingere	Tinto
Trarre	Tratto
Vivere	Vissuto

GLOSSARIO DELLA RICETTA "RIBOLLITA"

fagioli	p. 13	beans	Bohnen
cavolo	p. 13	cabbage	Kohl
bietola	p. 13	chard	Mangold
cipolla	p. 13	onion	Zwiebel
carota	p. 13	carrot	Karotte / Möhre
sedano	p. 13	celery	Sellerie
aglio	p. 13	garlic	Knoblauch
salvia	p. 13	sage	Salbei
abbondante	p. 13	abundant	ausgiebig / reichlich
pelare	p. 13	to peel	pellere / schälen
filamento	p. 13	filament	Faser / Faden
appassire	p. 13	to brown / to fry	ansmoren (wrtl.: welken / blass werden)
tiepido	p. 13	lukewarm	lauwarm

GLOSSARIO DEL TESTO "CORNA"

rigoglioso	p. 16	luxuriant	üppig, ausladend
indifferente	p. 16	indifferent	gleichgültig
sedurre	p. 16	to seduce	verführen
epigrafe	p. 16	epigraph	Leitspruch, Inschrift
intendere	p. 16	to understand / to mean	meinen, verstehen
folgorante	p. 16	flashing / dazzling	blendend / blitzend
coincidere	p. 16	to coincide	zusammentreffen (von Ereignissen, umständen, usw.)
libido	p. 16	libido	Libido / Liebestriebkraft
godimento	p. 16	enjoyment / pleasure	Genuss / Vergnügen
disuso	p. 16	disuse	Missbrauch
in vigore	p. 16	in force	in Kraft
risarcimento	p. 17	compensation	Entschädigung
sovrappiù	p. 17	overplus / surplus / extra	Übermaß / Extra
squilibrato	p. 17	unbalanced	Unausgeglichen / ohne Gleichgewicht
alternativa	p. 17	alternative	Alternative

GLOSSARIO DELL'ESERCIZIO SUL PASSATO PROSSIMO

accorgersi	p. 21	to notice	bemerkend
alludere	p. 21	to allude	anspielen
apparire	p. 21	to appear	erscheinen
comprimere	p. 21	to press	zusammendrücken / komprimieren
cogliere	p. 21	to pick	sammeln / aufheben
persuadere	p. 21	to convince	überreden / überzeugen
preludere	p. 21	to introduce	vorangehen / einleiten
prefiggere	p. 21	to fix / to establish	sich vornehmen / in voraus festsetzen
soddisfare	p. 21	to satisfy	befriedigen
succedere	p. 21	to happen	geschehen / passieren / folgen

GLOSSARIO DELL'ESERCIZIO SUL PASSATO PROSSIMO

distinguere	p. 26	to distinguish	unterscheiden
elidere	p. 26	to annul / to elide	ungültig machen / aufheben
esplodere	p. 26	to explode	explodieren / platzen
espellere	p. 26	to expel / to turn out	ausstoßen
 fingere	p. 26	to simulate	vorgeben / täuschen / vormalieren
incutere	p. 26	to strike	(Angst) einjagen / gebieten / einflößen
mordere	p. 26	to bite	beißen
ridurre	p. 26	to reduce	vermindern
spargere	p. 26	to strew	verbreiten / ausstreuen / vergießen
scegliere	p. 26	to choose	(aus)wählen
scindere	p. 26	to separate	voneinander scheiden / trennen
sconvolgere	p. 26	to upset	umwerfen / umdrehen

I dialetti italiani

Una delle particolarità dell'Italia è senza dubbio la presenza di moltissimi dialetti, molto diversi gli uni dagli altri, che hanno resistito attraverso i secoli fino ad oggi.

Probabilmente una ragione di questa grande differenza linguistica sta nella geografia dell'Italia. Infatti proprio il Mar Mediterraneo e le Alpi, che a prima vista sembrano delle impenetrabili barriere naturali, hanno invece offerto luoghi di facile accesso per le popolazioni provenienti da tutte le parti del globo.

Dall'Adriatico sono arrivati tra gli altri gli Etruschi, i Greci e più tardi gli Albanesi. Dal Tirreno gli Arabi e i Fenici.

Attraverso i valichi alpini sono arrivati i Celti, i Latini e in seguito anche le tribù germaniche. Mentre questi confini esterni non hanno sicuramente fermato gli stranieri, la linea montuosa degli Appennini è stata una barriera efficace, capace di conservare le differenze linguistiche.

Il nord e il sud dell'Italia rappresentano i due antipodi.

Le differenze tra il collo e la punta dello stivale non riguardano solo la mentalità o il clima ma anche la lingua.

Mentre al nord si tende, dal punto di vista della lingua, al risparmio: si eliminano tutte le vocali e le consonanti che non sembrano necessarie, al sud invece si preferisce abbondare e magari si inserisce qualche suono in più. Ad esempio le consonanti al sud vengono pronunciate in maniera esagerata, come se fossero tutte doppie.

Quindi un bravo difensore dell'ordine pubblico viene definito al sud "un abile carabiniere" come se il riconoscimento dell'abilità del carabiniere dipendesse dal numero di "B" pronunciate!

ESERCIZIO: rispondere alle seguenti domande

- In Italia ci sono molti dialetti?
- Quali sono le origini dei dialetti?
- Quali popolazioni sono arrivate in Italia?
- Quali tra queste provenivano dall'oriente?
- Esistono differenze linguistiche tra nord e sud?
- Quali sono le caratteristiche linguistiche del sud?
- Nel tuo Paese esistono i dialetti?
- Conosci e parli il dialetto della tua regione?

PROVERBIO

Le parole volano, quel che è scritto rimane.

Words fly away, writing remains.

Worte verwehen, Schrift bleibt bestehen.

GLOSSARIO DEL TESTO "I DIALETTI ITALIANI"

dialetto	p. 4	local speech	Mundart / Dialekt
condizionare	p. 4	to affect / to influence	bedingen / prägen
provenire	p. 4	to derive / to come of	herkommen von
barriera	p. 4	barrier	Schranke/ Hindernis
accesso	p. 4	access / entry	Zugang / Zutritt / Eintritt
caratteristica	p. 4	characteristic / peculiarity	Besonderheit / Eigenheit
differenza	p. 4	difference	Unterschied
valico	p. 4	pass	Übergang / Furt / Pass

Beate racconta la sua vacanza

Beate è andata in vacanza in Italia ed ha frequentato un corso di lingua. Dopo tre settimane è tornata a Francoforte.

La sua amica Martina è andata alla stazione a prenderla per accompagnarla a casa in macchina. Beate racconta alla sua amica la vacanza in Italia.

Conversazione

<p>BEATE La mia vacanza in Italia è stata una bella esperienza. Mi sono divertita e ho imparato un po' d'italiano: la mattina frequentavo il corso di lingua alla Scuola Pasolini e il pomeriggio andavo al mare. Il tempo era sempre bello e faceva molto caldo.</p> <p>MARTINA Com'era il tuo albergo?</p> <p>BEATE Il mio albergo era molto confortevole e c'erano molti ospiti italiani e alcuni stranieri. Ho conosciuto molte persone simpatiche.</p> <p>MARTINA Che cosa facevi dopo il corso d'italiano?</p> <p>BEATE Molte cose interessanti! La sera organizzavamo sempre qualcosa: ci incontravamo al bar della piazza, andavamo sulla spiaggia a cantare o a fare il bagno, e qualche volta in discoteca. Il fine settimana, andavamo a visitare le città vicine in treno o in macchina.</p> <p>MARTINA I tuoi amici erano studenti del corso?</p> <p>BEATE No, alcuni erano italiani che ho conosciuto in albergo, io preferivo stare con gli italiani per imparare meglio la lingua.</p> <p>MARTINA Che bello! Anch'io voglio fare un corso in Italia?</p> <p>BEATE Volevo rimanere ancora qualche giorno ma purtroppo dovevo tornare a lavorare.</p> <p>MARTINA Non essere triste, andiamo al ristorante a festeggiare il tuo ritorno.</p>	<p>DOMANDE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Che cosa ha fatto Beate in Italia? • Che cosa faceva durante il giorno? • Com'era l'albergo dove stava? • Stava sempre da sola? • Che cosa faceva con gli altri studenti della scuola? • Gli amici di Beate erano tutti italiani? • Perché Beate preferiva stare con gli italiani? • Perché Beate è tornata in Germania? • Dove Martina ha invitato Beate?
--	--

CONVERSAZIONE

Dividere la classe in piccoli gruppi.
Ogni gruppo deve improvvisare una conversazione simile.

GLOSSARIO DEL TESTO "BEATE RACCONTA..."

frequentare	p. 5	to attend	regelmäßig besuchen / aufsuchen
esperienza	p. 5	experience	Erfahrung
straniero	p. 5	foreign / strange	ausländisch, fremd
purtroppo	p. 5	unfortunately	leider
meglio	p. 5	better	besser
improvvisare	p. 5	to make up / to improvise /	improvisieren, aus dem Stegreif tun
simile	p. 5	similar	ähnlich, solch; gleiche(r), nächste(r)

Le coniugazioni dell'imperfetto

Ausiliari

	Essere	Avere
Io	Ero	Avevo
Tu	Eri	Avevi
Lei / Lui	Era	Aveva
Noi	Eravamo	Avevamo
Voi	Eravate	Avevate
Loro	Erano	Avevano

Coniugazione dei verbi regolari

Abitare	Vivere	Partire
Abitavo	Vivevo	Partivo
Abitavi	Vivevi	Partivi
Abitava	Viveva	Partiva
Abitavamo	Vivevamo	Partivamo
Abitavate	Vivevate	Partivate
Abitavano	Vivevano	Partivano

QUANDO SI USA L'IMPERFETTO

Con l'imperfetto si esprime un'azione passata ma non ben definita nel tempo

Si usa per descrivere paesaggi e caratteristiche delle persone e delle cose.

Esempi:

- Le montagne **erano** coperte di neve e il sole **splendeva** nel cielo.
- L'insegnante d'italiano **era** magro e **aveva** la barba.
- Il mio albergo **era** lussuoso e **aveva** una grande terrazza sul mare.

Si usa per descrivere azioni abituali che si ripetono nel passato.

Esempi:

- Da bambino **mangiavo** sempre caramelle.
- Quando **ero** in vacanza **facevo** spesso il bagno e **mangiavo** al ristorante.
- Spesso Carlo **arrivava** in ritardo a scuola.

Si usa per descrivere azioni di durata imprecisata che si svolgono contemporaneamente nel passato.

L'imperfetto si usa spesso con l'avverbio **MENTRE**.

Esempi:

- Ieri pomeriggio Luigi, Martina ed io **eravamo** a casa: Luigi guardava la TV, Martina **leggeva** e io **lavoravo** al computer.
- Mentre Giovanni **lavava** la sua auto, Simonetta **cuinava**.

ATTENZIONE!

Quando nel corso di due azioni contemporanee sopravviene un fatto nuovo, quest'ultimo si esprime col passato prossimo.

Esempio:

- **Mentre** correvo sulla spiaggia **ho incontrato** la madre di Paolo.

6

ESERCIZIO: coniugare i verbi all'imperfetto

- A che ora voi (andare) a letto quando (essere) in vacanza?
- Quando tu (essere) a Francoforte (frequentare) molte persone italiane?
- L'anno scorso io (studiare) l'italiano due volte alla settimana.
- Peccato che il ristorante di Mario è chiuso, perché si (mangiare) molto bene.
- Quando noi (abitare) a Roma, (essere) felici.
- Il campeggio (essere) a due passi dalla spiaggia.
- In vacanza noi (leggere) tutti i giorni il giornale.
- Durante vacanze di Natale Marianna e Federico (andare) a sciare sulle Dolomiti.
- Da bambino io (mangiare) sempre molte caramelle.
- Mia madre mi (dire) sempre di non tornare a casa tardi.

Il maestro di campagna

ESERCIZIO: trasformare i verbi all'infinito tra parentesi all'imperfetto

All'origine dei mali più gravi in un paese sta la mancanza di scuole. Dove c'è l'ignoranza esiste la violenza, la corruzione, l'ingiustizia. Molti anni fa, in Calabria c'(essere) poche scuole e molte di loro si (trovare) nelle città. Soltanto i preti (avere) dei libri e chi (volere) imparare qualcosa (dovere) essere ricco per andare in città a studiare.

In uno dei nostri paesi calabresi (vivere) un uomo. Tutti lo (chiamare) il maestro. Il maestro (andare) di paese in paese a piedi, con uno zaino sulle spalle. (Fermarsi) nei casolari di campagna ed anche nelle tane dei pastori sui monti. Tutti (essere) contenti di vederlo perché (insegnare) a leggere. Per pochi giorni (diventare) una persona di famiglia.

(Mangiare) e (dormire) oggi da uno, domani da un altro. Non si (riposare) mai e (viaggiare) sempre come l'ebreo errante, senza una casa e senza una famiglia sua.

(Insegnare) al vecchio a fare la firma, al giovane le lettere dell'alfabeto. Poi (ripartire) col suo zaino sulle spalle, con il suo libro, d'inverno e d'estate, attraverso la neve e i fiumi, o tra i campi di grano maturo o tra gli alberi in fiore.

(Corrado Alvaro)

ESERCIZIO: rispondere alle seguenti domande sul testo

- Che cosa comporta la mancanza di scuole?
- Di quale regione parla l'autore?
- Chi era il maestro? Cosa faceva?
- Cosa ne pensi della figura del maestro?

7

GLOSSARIO DEL TESTO "IL MAESTRO DI CAMPAGNA"

mancanza	p. 7	lack / absence	Fehlen
ignoranza	p. 7	ignorance	Unwissenheit
ingiustizia	p. 7	injustice	Ungerechtigkeit
soltanto	p. 7	only	nur
prete	p. 7	priest	Pfarrer / Priester
casolare	p. 7	homestead / farmhouse	Hütte / Kleines / Landhaus
tana	p. 7	den / cave	Höhle
pastore	p. 7	shepherd	Hirte
ebreo errante	p. 7	wandering jew	der ewige Jude (wörtl. / Herumirrender j.)
abituale	p. 7	habitual / usual	üblich
durata	p. 7	duration / lenght	Dauer
imprecisato	p. 7	indeterminate / undefined	unbestimmt

PROVERBIO

Il buon nome è il migliore dei tesori.
A good name is better than riches.
Guter Ruf ist Goldes wert.

ESERCIZIO: coniugare i verbi all'imperfetto

- Come voi (passare) il tempo quando (essere) in montagna?
- Tutte le domeniche io (andare) a pranzo a casa dai miei genitori.
- Da piccolo, io (giocare) a calcio con gli altri bambini .
- Mentre io (aspettare) il tram alla fermata di Piazza Garibaldi, (leggere) il giornale.
- Quando io (essere) disoccupata, (avere) molto tempo libero ma pochi soldi.
- Mi ricordo che quando io (essere) piccolo, ogni mattina (andare) con mio nonno a giocare nel parco.
- Quando Mario (andare) al mare, (stare) sempre sotto l'ombrellone perché (avere) paura di scottarsi.
- Tutti gli insegnanti, una volta al mese, (dovere) partecipare ai corsi di aggiornamento organizzati dalla scuola.
- Quella ragazza mi (piacere) molto perché (essere) bella e simpatica: spesso la (invitare) a cena.
- Alcuni anni fa Riccardo (scrivere) poesie d'amore per un giornale.
- Quando io (essere) piccolo, come tutti i bambini, (bere) sempre Coca-cola e (mangiare) cioccolatini.
- Mio padre mi (dire) spesso di studiare ma io non (avere) voglia e (preferire) giocare a calcio.
- Chi (essere) la persona con cui tu (parlare) alla fermata dell'autobus?
- Quando Marco e Simona (essere) a Parigi (abitare) nel centro.
- Cosa (fare) quando (essere) studente? I tuoi genitori ti (dare) dei soldi o (dovere) lavorare?
- Chi (essere) la ragazza con cui (ballare) Enzo alla festa di Stefano?
- Mentre Marco (leggere) il giornale, Anna (dormire) sul divano.
- Tutte le domeniche noi (andare) allo stadio a vedere la partita di calcio.
- Da bambina Lisa, (dire) sempre delle bugie ed (essere) antipatica.
- Il nostro professore di spagnolo (abitare) vicino alla scuola e tutti i giorni (venire) a lavoro a piedi.
- Da piccoli, i miei figli (leggere) sempre le favole prima di addormentarsi.
- Quando noi (essere) in vacanza in Italia, (ascoltare) ogni giorno la radio per avere notizie del nostro Paese.
- Due anni fa, Luigi (frequentare) brutte compagnie e (avere) molti problemi con la Polizia.
- Nel tempo libero io (aiutare) i miei genitori al bar, (fare) la cameriera ai tavoli e (pulire) centinaia di tazze.
- Carlo (volere) molto bene ai suoi zii di Bologna, (andare) spesso a trovarli e qualche volta (rimanere) a dormire da loro.
- Quando io (essere) fidanzata, (uscire) con il mio ragazzo tutte le sere e (stare) con lui fino a mezzanotte.

- Quando lei (lavorare) in fabbrica, (dovere) svegliare i bambini molto presto per accompagnarli alla Scuola Materna.
- L'estate scorsa io (andare) tutte le mattine al mare.
- Quando loro (essere) piccoli (giocare) con gli altri bambini.
- Da giovane io (occuparsi) di politica, oggi sono molto deluso e non mi interessa più.
- Quando io (essere) in Germania (bere) spesso birra.
- Francesco (raccontare) spesso le barzellette, ma io non le (capire) e non (ridere) mai.
- Ogni giovedì sera, io (andare) con i miei amici in pizzeria e poi al cinema e (divertirsi) molto.
- Quando la nonna (abitare) con noi ci (dare) sempre il bacio della buonanotte prima di spegnere la luce.
- Quando io (essere) in vacanza con Monica, noi (divertirsi) molto e (fare) lunghe passeggiate nei boschi.
- Tutte le volte che Marco e Francesca (andare) in discoteca mi (telefonare) e mi (chiedere) se (volere) andare con loro.
- Il treno da Venezia per Firenze (partire) sempre in ritardo.
- Ogni volta che mio padre (andare) all'estero per motivi di lavoro mi (portare) sempre un regalo.
- Giovanna (essere) poco fotogenica e sulle foto (sembrare) sempre triste ma in realtà (essere) una ragazza molto allegra.
- Quando Maria (frequentare) il corso di danza (spendere) molti soldi per l'abbigliamento.
- Carlo (avere) una collezione di monete antiche, ma ora l'ha venduta.
- I miei genitori mi (lasciare) in casa da sola e loro (andare) a divertirsi, ma io (essere) contenta perché (potere) guardare la TV tutta la sera.
- Dario, quando (essere) giovane, non (ammettere) mai di aver sbagliato.
- Prima di diventare mamma Chiara, (andare) alle feste e quasi ogni sera (ritornare) a casa molto tardi.
- Mentre io (essere) in vacanza, i miei amici (studiare) perché (dovere) dare un esame.
- Mentre Carlo (fare) colazione, (ascoltare) le notizie alla radio.
- Il manager (togliersi) la cravatta appena (uscire) dall'ufficio.
- Mentre Mario (giocare) a tennis, Lucia (preparare) l'aperitivo.
- Mario e Caterina (volere) comprare un appartamento ma non (avere) i soldi.
- Mentre io (preparare) le valige, Andrea (fare) il bagno.
- Mentre i miei amici mi (aspettare) in giardino, io (vestirsi)
- Alessandro (raccontare) quella storia e tutti lo (ascoltare)
- L'altra sera io (volere) andare in pizzeria con Chiara.

ESERCIZIO: coniugare i verbi tra parentesi all'imperfetto

“Sono tornato perché (avere) voglia di una pizza”, è stata la prima battuta del Grande Fuggiasco, l'architetto Larini di Tangentopoli, al suo rientro in Italia dopo la lunga latitanza. Naturalmente (essere)
. . . . una spiritosaggine un po' stentata, naturalmente avrebbe potuto appagare il desiderio di pizza ovunque fosse nel mondo, da Parigi ai Caraibi, ma la battuta (svelare) altre nostalgie, significati più intensi: la pizza (diventare) *Ersatz* della terra natale, *genius loci*, simbolo.

Sulla piazza centrale di Saigon, accanto all'Hotel di tutti gli inviati speciali occidentali e di tutti i traffici durante la guerra del Vietnam, la sera, sospesi i colpi d'arma da fuoco, un locale (essere) sempre superaffollato, persino più dei bordelli: vi si (potere) mangiare la pizza, pomodoro, formaggio, acciughe, olive, funghi e un nome fatale, “Pizza Dolce Vita”.

In un atroce film australiano del 1993, *Bad Boy Bubby* di Rolf De Heer, ad Adelaide è la pizza la protoghiottoneria, la forma di cibo saporoso assaggiato per primo e adorato per sempre dal protagonista, vissuto per trentacinque anni recluso, segregato da una madre terribile in uno scantinato angusto e oscuro. Ma in ogni racconto, telefilm o film, americano, europeo, australiano e persino asiatico, come nella realtà, la pizza italiana figura come passaporto e *passee-partout*, è multinazionale e multisentimentale: vanno insieme a mangiare una pizza il padre separato e il suo bambino, grosse scatole quadrate contenenti pizza risolvono l'approvvigionamento delle feste giovanili o familiari, pizza viene offerta al sequestrato nell'attesa del riscatto o viene recapitata al posto di polizia per nutrire i *detectives* che non possono interrompere il lavoro d'indagini, pizza viene affidata al fattorino Spike Lee e costituisce il solo elemento di unità delle etnie nera e italiana in conflitto a New York, l'uomo in fuga mangia pizza alla stazione ferroviaria di Zurigo, la pizza accomuna a Berlino turchi e tedeschi, arabi e israeliani, angeli e criminali. I gelati, un tempo tipico cibo a rappresentare l'Italia nel mondo, adesso sono prodotti americani: anche in Italia.

Spaghetti e maccheroni, un tempo cibo tanto diffuso internazionalmente da servire a battezzare gli italiani con spregio, da diventare identità ed etichetta sprezzanti, resistono. Ma surclassati, superati dalla pizza: il cibo d'Italia oggi più presente in ogni continente; rimasto più intatto, meno elaborato o manipolato o condizionato dai gusti locali; capace di evocare immediatamente con il suo solo nome, restato ovunque immutato senza alterazioni portate da altre lingue, il nostro Paese e la sua immagine.

Quale immagine? Immagine mediterranea, si capisce: il pomodoro, il formaggio fresco, le olive, le acciughe, l'olio d'oliva sono componenti secolari della mediterraneità classica.

Immagine povera, immagine edonista: pasta di farina, acqua e lievito, insieme con i condimenti soprattutto vegetali, condensano minima spesa e massimo gusto, minimo costo e massimo godimento, esprimendo quello che è stato storicamente uno speciale talento italiano. Immagine allegra, immagine leggera: facile da cucinare e facile da mangiare, veloce, naturale e buona, la pizza è diventata nel mondo l'emblema d'un modo di vivere sciolto e gaio, informale, disinvolto, d'una abitudine a dare all'atto del mangiare la noncuranza d'un gioco e l'importanza d'un piacere. Immagine puerile, immagine contemporanea: la pizza (più della pasta, dei dolci, delle patatine fritte, dei würstel) è il fondamento dell'evoluzione subita dagli usi alimentari occidentali; è il caposaldo di quella tendenza attuale ad adottare nel nutrirsi le preferenze dei bambini e le loro scelte di cibi divertenti più che di cibi salutari; è il sintomo d'una ricerca, anche a tavola, di disimpegno, di marginalità; è l'arma del conflitto tra pasti collettivi completi, seduti, ordinati, dieteticamente corretti, e piccoli pasti in piedi, disordinati, individuali, che non fanno per niente bene ma appagano il palato e quell'impulso famelico perenne originato, si sa, dalla perenne mancanza d'affetto.

Ed è un'immagine terzomondista, l'immagine d'Italia espressa dalla pizza e dal suo sconfinato, strepitoso successo in ogni continente? In parte sì: magari più buona e più bella, la pizza somiglia a tutti i cibi poveri africani,

mediorientali o asiatici, spesso venduti e comprati e consumati per strada, fatti di pasta di farina infornata o fritta e condita.

Chissà allora che la passione internazionale per la pizza tanto poco costosa non sia, invece della assunzione globale d'un elemento della identità italiana, il segno che anticipa e accompagna un'involuzione economica del mondo, un cambiamento di civiltà.

(Lietta Tornabuoni)

ESERCIZIO: rispondere alle seguenti domande

- Quale desiderio più profondo nasconde il bisogno di mangiare una pizza da parte del signor Larini?
- Perché durante la guerra del Vietnam il ristorante "Pizza dolce vita" di Saigon era sempre affollato?
- Quale altro cibo rappresentava l'Italia nel mondo?
- Qual è il piatto tipico del tuo Paese?
- Conosci la storia o la leggenda del piatto tipico del tuo Paese?

CONVERSAZIONE

Discutiamo insieme delle abitudini tipiche degli italiani e confrontiamole con quelle del vostro Paese.

GLOSSARIO DEL TESTO "PIZZA"

fuggiasco	p. 10	runaway / fugitive	Flüchtling
latitanza	p. 10	absence to avoid arrest	Leben im Untergrund / Illegalität
spiritosaggine	p. 10	nonsense / aittiness	Witzelei / Albernheit
stentato	p. 10	hard / difficult	mühselig
appagare	p. 10	to satisfy	besänftigen / mildern / befrieden
atroce	p. 10	astrocious / terrible	entfesselt / sehr wild
segregato	p. 10	segregated / secluded	abgetrennt
scantinato	p. 10	basement	Kellergewölbe
angusto	p. 10	narrow	eng
figurare	p. 10	to represent	vorstellen / darstellen
approvvigionamento	p. 10	victualling / procurement	Verpflegung / Proviant
spregio	p. 10	contempt / affront / insult	geringschätzung
sprezzante	p. 10	disdainful	verächtlich
surclassare	p. 10	to outclass	überflügeln
emblema	p. 10	emblem / symbol	Symbol / Zeichen / emblem
puerile	p. 10	childish	kindisch / kindlich
subire	p. 10	to undergo / to suffer	erleiden
caposaldo	p. 10	cornerstone	Eckstein / Schlussstein / Fixpunkt
marginalità	p. 10	marginal	Randständigkeit / Nebensächlichkeit
recluso	p. 10	recluse / prisoner	Gefangener

**ESERCIZIO: 1. Trovare l'infinito dei seguenti participi passati
2. Per ogni verbo formare una frase all'imperfetto**

Participio	Infinito	Costruzione della frase
Dipinto	Dipingere	Leonardo da Vinci ha dipinto la Gioconda
Sospeso
Assaggiato
Adorato
Vissuto
Separato
Recapitato
Diffuso
Rimasto
Elaborato
Manipolato
Condizionato
Mutato
Sconcertato
Subito
Venduto
Espresso
Consumato
Comprato

ESERCIZIO: inserire il verbo all'imperfetto indicativo

- Quando il ministro (essere) in vacanza, (andare) in un albergo di lusso e (spendere) molti soldi.
- In estate io (dormire) con le finestre aperte perché (fare) molto caldo.
- A scuola io (impegnarsi) molto, ma i risultati non (essere) buoni.
- Quando noi (essere) giovani (amare) andare a pescare sul lago.
- Mentre la signora (preparare) la cena, suo marito (guardare) la TV.
- Spesso l'anno scorso io (passare) intere notti a navigare in Internet.
- Quando il professore (parlare), nessuno (stare) attento.
- In vacanza alle Maldive noi (stare) sdraiati sulla spiaggia tutto il giorno.
- In agosto io (andare) il fine settimana al mare e (divertirsi) molto.
- Quando io (guardare) un film violento non (riuscire) a dormire.
- Simone non (sforzarsi) mai di capire cosa (dire) gli altri.
- Io mi ricordo che quando (essere) bambina (bere) sempre il latte.
- In vacanza noi (incontrarsi) in piazza e qualche volta (andare) al mare.
- Prima di sposarsi, Carlo e Arianna (abitare) ancora a casa dei genitori.
- Mentre l'insegnante (spiegare) l'imperfetto, Markus (parlare)
- Durante le feste di Natale i miei genitori (invitare) sempre molti parenti a cena.

- Quando mio fratello (venire) a trovarmi, prima mi (telefonare)
- Quando i miei figli (essere) piccoli (ascoltare) i miei consigli.
- Mio padre, quando (lavorare) in ufficio, (ritornare) a casa molto tardi.
- Molti anni fa io (recarsi) spesso a Milano per incontrare il mio fidanzato.
- Quando Michela (andare) a fare spese, (comprare) cose inutili.
- Da piccolo, mio figlio (ammalarsi) spesso e (avere) sempre il mal di testa.
- Mentre la fidanzata (essere) nel bagno, Mario (preparare) la colazione.
- Quando Leonardo (essere) molto giovane, non (bere) vino.
- Sara (rimproverare) sempre i figli, anche quando non (fare) niente di grave.
- Durante i lavori, quella strada interrotta (causare) spesso problemi al traffico.
- Tutte le volte che loro (volere) andare in vacanza, (succedere) qualcosa.
- Durante la lezione d'italiano lo studente cinese non (volere) mai intervenire.
- Elisabetta (mangiare) troppi dolci, e poi (avere) mal di stomaco.
- Mauro, prima di fidanzarsi, (andare) sempre al night club.
- Quando Riccardo (andare) a Pisa, (prenotare) un tavolo al ristorante.
- L'insegnante, quando (spiegare) storia, (chiedere) molta attenzione.
- Mentre Luca (fare) colazione al bar, (parlare) con il suo amico.
- Sara (prendere) l'autobus per andare in ufficio e la sera (tornare) a casa a piedi.
- Quando io e Giampaolo (essere) fidanzati (uscire) tutte le sere.
- I ragazzi (sedersi) spesso ai tavoli del bar e (bere) birra.
- Mentre io (pulire) le finestre, i gatti (giocare) sul tappeto.
- Quando lui (essere) in Italia, (andare) tutte le sere al ristorante.
- Carlo (essere) sempre gentile con tutti e non (rispondere) mai male.
- Io non (conoscere) la storia di cui (parlare) in quella trasmissione.
- (Essere) molto tempo che (volere) parlare con Margherita.
- Gli studenti (sedersi) in classe e (aspettare) l'insegnante.
- I ragazzi (guardare) le turiste che (passeggiare) lungomare.

RICETTA

LA RIBOLLITA (Specialità toscana)

INGREDIENTI

Per 6 persone

100 g. di fagioli cannellini

150 g. di cavolo nero

100 g. di bietole

1 cipolla, 2 carote

2 patate

1 gambo di sedano

Pane toscano raffermo

1 spicchio d'aglio

2 foglie di salvia

Olio extra vergine d'oliva

Sale

Mettere i fagioli in una pentola, unire lo spicchio d'aglio, le foglie di salvia e coprire con abbondante acqua.

Far cuocere lentamente i fagioli per circa 1 ora, salarli quasi al termine della cottura. Scolarli, passare metà dei fagioli al passino e tenere da parte l'acqua di cottura. Lavare, sbucciare e tagliare a piccoli dadi tutte le altre verdure. In un tegame mettere due cucchiaini d'olio e fare appassire la cipolla, unire le verdure, i fagioli (interi e quelli passati), e coprire con l'acqua di cottura. Bollire il composto per un'ora circa.

Tagliare il pane a fette sottili, metterle in una zuppiera di terracotta, e ricoprire con la minestra di verdure.

Mettere la zuppiera in forno a 180 gradi per 30 minuti. Servire la ribollita tiepida con un po' d'olio d'oliva.



PIER PAOLO PASOLINI

Cara Maria, stasera, appena finito di lavorare, su quel sentiero di polvere rosa, ho sentito con le mie antenne in te la stessa angoscia che ieri tu con le tue antenne hai sentito in me. Un'angoscia leggera leggera, non più che un'ombra, eppure invincibile. Ieri in me si trattava di un po' di nevrosi: ma oggi in te c'era una ragione precisa (precisa fino a un certo punto, naturalmente) ad opprimerti, col sole che se ne andava. Era il sentimento di non essere stata del tutto padrona di te, del tuo corpo, della tua realtà: di essere stata "adoperata" (e per di più con la fatale brutalità tecnica che il cinema implica) e quindi di aver perduto in parte la tua totale libertà. Questo stringimento al cuore lo proverai spesso, durante la nostra opera: e lo sentirò anch'io con te. È terribile essere adoperati, ma anche adoperare.

Ma il cinema è fatto così: bisogna spezzare e frantumare una realtà "intera" per ricostruirla nella sua verità sintetica e assoluta, che la rende poi più "intera" ancora.



Caro Maria,
stasera, appena finito di lavorare, su quel sentiero di polvere rosa, ho sentito con
le mie antenne in te la stessa angoscia che ieri tu con le tue antenne hai sentito in
me. Un'angoscia leggera leggera, non più che un'ombra, eppure invincibile. Ieri in me
si trattava di un po' di nevrosi, ma oggi in te c'era una ragione precisa (precisa fino a un certo punto, naturalmente) ad opprimerti, col sole che se ne andava. Era il sentimento di non essere stata del tutto padrona di te, del tuo corpo, della tua realtà: di essere stata "adoperata" (e per di più con la fatale brutalità tecnica che il cinema implica) e quindi di aver perduto in parte la tua totale libertà. Questo stringimento al cuore lo proverai spesso, durante la nostra opera: e lo sentirò anch'io con te. È terribile essere adoperati, ma anche adoperare.

Lo so, è terribile sentirsi spezzati

PIER PAOLO PASOLINI

(segue dalla copertina)

Tu sei come una pietra preziosa che viene violentemente frantumata in mille schegge per poter essere ricostruita di un materiale più duraturo di quello della vita, cioè il materiale della poesia. È appunto terribile sentirsi spezzati, sentire che in un certo momento, in una certa ora, in un certo giorno, non si è più tutti se stessi, ma una piccola scheggia di se stessi: e questo umilia, lo so.

Io oggi ho colto un attimo del tuo fulgore, e tu avresti voluto darmelo tutto. Ma non è possibile. Ogni giorno un barbaglio, e alla fine si avrà l'intera, intatta luminosità. C'è poi anche il fatto che io parlo poco, oppure mi esprimo in termini un po' incomprensibili. Ma a questo ci vuol poco a mettere rimedio: sono un po' in trance, ho una visione o meglio delle visioni, le "Visioni della Medea": in queste condizioni di emergenza, devi avere un po' di pazienza con me, e cavarmi un po' le parole con la forza. Ti abbraccio.



MARE
A sinistra, la Callas e Pasolini in barca a Skorpios nel 1970; in alto, lo scrittore disegna in spiaggia uno dei ritratti dell'attrice pubblicati nella pagina a destra

Il scrittore di un po' di tempo fa non in sé a una sua passione per il mare...
 (qui è un certo punto, l'altitudine) ad appannarsi, del sole che se ne vanno, ma il
 masticare di una donna stata dal tutto palcoscenico di lei, del tuo corpo, della tua
 vita di essere stato "cospiratore" (e per il più con la Chiesa cattolica) quindi non il
 stesso ispirato) e quindi di aver parlato in nome la tua totale libertà. Questo stato
 almeno al mare lo conosco benissimo, durante la mia vita e la scuola anche, e
 "io" terribile essere stuprati, ma sono comprese.
 Ma il mare è fatto dagli bagno scendere e frangere una realtà "tutto" per chi
 arriva nella tua mente, scintille e scintille, che la realtà più all'istinto/emozione.
 Tu sei una un piano prosaico, che viene rivedutamente frangere in stile scintille per
 poter essere "tutto" di un momento più duplice di quello della vita, che il
 spirito della realtà. E' questo terribile scintille spirituale, scintille che in un certo
 momento, in una certa vita, in un certo istante, non si è più tutti se stessi, se non si
 può scendere di un obolo e questa volta, in un
 La oggi se volte un istante del mare, e in questo modo sembra tutto. Ma non
 è semplice. Ogni giorno in spiaggia, e alla vita di noi "tutto", scintille scintille
 e' più anche il fatto che in parte non, anche si scintille in scintille un po' scintille
 tutti. Ma è questa di non può e scintille scintille sono un po' in tempo, in un istante
 il meglio di una vita, la "vita" della vita" in questa scintille di scintille. E
 ogni un po' il passato non no, e scintille un po' la parola non la fanno. E scintille

Stai bene

Lo spirito
 va dove vuole lui
 Lui sì che è libero
 Allo spirito nessuno
 comanda
 Almeno non il mio,
 neanche il tuo
 Quello è una grande
 forza, Pier Paolo,
 non credi?
 Cerca di stare bene
 Cerca di avere
 pazienza

Maria Callas a Pasolini
 New York, 4 febbraio 1971

OLYMPIC
 AIRWAYS

*Ciao -
 Te ricordo dalle vacanze
 sembra proprio un tappeto
 bello, scintille scintille
 commovente scintille - per
 dove - ma!*

*Io, a Napoli - tu
 a scintille - lo spirito
 se vuole lui - Lui
 se che è libero, bello
 spirito nessuno comanda
 almeno non il mio -
 neanche il tuo -
 Quello è una grande
 forza, Pier Paolo - non credi?
 Valore scintille
 prima di scintille, ma il
 mio telefono era sempre*

